

Regione: Marche	Provincia: Pesaro e Urbino	Comune: Fano
Ente di riferimento: Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Ancona e Pesaro e Urbino		
Committenza: Comune di Fano		Direzione scientifica: Ilaria Venanzoni
Elaborato a cura di: Annalisa d'Onofrio, Antonio D'Ambrosio, Giulia Bartolucci		

## Comune di Fano (PU)

### Carta delle Potenzialità Archeologiche



Gennaio 2023

*Annalisa d'Onofrio*

*Giulia Bartolucci*

*Ilaria Venanzoni*



## Indice

I. INTRODUZIONE.....	4
II. METODOLOGIA.....	5
III. INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO.....	8
III.1.PREISTORIA E PROTOSTORIA.....	8
III.2.EPOCA ROMANA.....	9
III.3.EPOCA MEDIEVALE.....	15
III.4.ETA' MODERNA.....	18
IV. ANALISI CARTOGRAFIA STORICA.....	18
V. SISTEMI INSEDIATIVI SU BASE GEOLOGICA.....	22
VI. AREE VINCOLATE E/O SOTTOPOSTE A TUTELA ARCHEOLOGICA.....	28
VII. ANALISI DEL POTENZIALE ARCHEOLOGICO (TAV. 5).....	31
VIII. BIBLIOGRAFIA.....	32
IX. SCHEDA GEODATABASE.....	37
X. ALLEGATI.....	39
X. 1.ELENCO SITI ARCHEOLOGICI.....	39
X. 2.ELENCO TAVOLE.....	39
X. 3.SCHEDE SITI ARCHEOLOGICI.....	39
X. 4.SCHEDE VINCOLI ARCHEOLOGICI.....	39
X. 5.TAVOLE.....	39
X. 6.LAYERS.....	39

## I. INTRODUZIONE

Il presente elaborato è il frutto di una collaborazione tra Comune di Fano e la società adArte Srl di Rimini, sotto la supervisione scientifica della Soprintendenza Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Ancona e Pesaro e Urbino (d'ora in poi citata con la sigla SABAP AN PU).

Con lettera della SABAP (prot. N 810 del 14/12/2021) è stata data avvio alla fase di consultazione preliminare del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) (art. 13-18 del D.Lgs. n. 152/2006) riguardante la variante generale al Piano Regolatore Generale del Comune di Fano. In quella occasione la dott.ssa Maria Raffaella Ciuccarelli, allora responsabile della Tutela Archeologica, ha evidenziato *“la necessità di integrare il PRG comunale con una Carta del Potenziale Archeologico del centro storico così come definito dalle cartografie di Piano, realizzata su base GIS e contenente la valutazione del potenziale stratigrafico e dei conseguenti gradienti di rischio archeologico relativi ad ogni sito o area di interesse archeologico individuati e cartografati”*.

A partire dal mese di luglio del 2022, la società adArte Srl ha avviato la procedura della suddetta Carta della Potenzialità Archeologica (CPA), la quale ha seguito una serie di passaggi necessari ad una valutazione puntuale e il più possibile precisa di un territorio molto articolato sotto il profilo archeologico come quello del centro storico del Comune di Fano, compreso all'interno del circuito murario di epoca romana, successivamente ampliato ad opera dei Malatesta e nuovamente fortificato in epoca pontificia.

La presente relazione archeologica è stata curata e sottoscritta dalla ditta adArte Srl di Rimini (RN) e, nello specifico, dalla dott.ssa Annalisa d'Onofrio, dal dott. Antonio D'Ambrosio e dott.ssa Giulia Bartolucci.

## II. METODOLOGIA

Per la redazione della Carta di Potenzialità archeologica del centro storico di Fano si è fatto riferimento alle direttive della regione Emilia Romagna consultabili al seguente link:

<https://territorio.regione.emilia-romagna.it/paesaggio/pubblicazioni/lg-pot-arc>

all'interno del quale è fornito anche lo schema logico per la costruzione di un geodatabase finalizzato alla raccolta dei siti. Si è scelto di utilizzare le linee guida fornite dalla Regione Emilia Romagna, in quanto numerose virtuose amministrazioni locali vicine al comune di Fano, hanno tentato di identificare il patrimonio sepolto con la redazione di Carte Archeologiche, come ad esempio Carta Archeologica del Comune di Rimini, quella della Provincia di Modena e la carta geo-archeologica di Bologna, ed utilizzarle come strumento dinamico di pianificazione territoriale e urbanistica.

Successivamente è stato effettuato il censimento dei siti noti e di tutte le segnalazioni archeologiche disponibili attraverso lo spoglio della bibliografia specifica e delle notizie conservate negli archivi della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Ancona e Pesaro e Urbino (d'ora in poi citata con la sigla SABAP AN PU).

Con autorizzazione dell'allora funzionario responsabile dell'istruttoria dott.ssa Maria Raffaella Ciuccarelli (protocollo n. 7954 del 18/07/2022) è stato consultato l'Archivio Amministrativo e l'Archivio Fotografico e dei Dossier di scavo della SABAP AN PU.

Per la consultazione della documentazione d'archivio, alquanto corposa per quanto riguarda il centro storico di Fano, è stato necessario recarsi nella sede SABAP di Ancona in tre persone (Giulia Bartolucci, Antonio D'Ambrosio e Annalisa d'Onofrio) nei giorni 19 e 20 settembre e 10 e 19 ottobre 2022.

Oltre all'acquisizione dei dati d'archivio, la schedatura delle evidenze archeologiche, il loro posizionamento topografico e l'inquadramento storico-archeologico del territorio sono stati elaborati raccogliendo le informazioni contenute in principali pubblicazioni relative allo studio storico del territorio (vedi Bibliografia). Si sono inoltre integrati i dati presenti nella cartografia regionale <http://www.archeologiamarche.it/>, [www.regionemarche.it](http://www.regionemarche.it), Carta Archeologica delle Marche (CAM), oltre alla cartografia vincolistica presente in rete <http://vincoliinrete.beniculturali.it>, <https://giscartografia.regione.marche.it/BeniPaesaggistici>, le foto aeree presenti nel WMS del geoportale della Regione Marche (Ortofoto volo MARCHE 1977-78-79/ Ortofoto volo MARCHE 1988-89) e la toponomastica.

Per l'inserimento dei dati e l'elaborazione delle tavole in allegato al presente documento, sono state adottate le nuove linee guida fornite dal Istituto Centrale per l'Archeologia, approvate con il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 14 febbraio 2022 (pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 88 del 14 aprile 2022).

La registrazione delle presenze archeologiche individuate e/o documentate a seguito dell'acquisizione dati, eseguite nell'area del centro storico per la quale è stato creato un pro-

getto dedicato mediante l'applicativo appositamente predisposto, costituito dal *Template GIS GNA* basato sui moduli MOPR (modulo di progetto), dedicato alla descrizione generale del progetto e delle opere da realizzare, e MOSI (Modulo di sito archeologico), finalizzato a censire le aree o i siti di interesse archeologico (**Allegato X.1; X.3**). Per l'inserimento dei siti sono stati adottati i diversi *layers* disponibili nel MOSI. Nello specifico, è stata utilizzata la geometria puntuale per i siti che non hanno indicazioni esatte sul posizionamento e sulle dimensioni; il *layer* lineare è stato adottato per l'indicazione dei resti infrastrutturali della città, come strade, fognature o acquedotti; il *layer* areale, è stato utilizzato in occasione di siti esattamente perimetrati o per edifici ancora oggi visibili. In caso di siti con continuità di vita, anche con cambio di destinazione d'uso, è stato indicato un sito unico, pluristratificato, come nel caso di una *domus* romana utilizzata in epoca medievale come area di necropoli. La scelta di indicare un sito pluristratificato e non più siti è stata dettata dall'esigenza di definire, in questa sede, la potenzialità stratigrafica del deposito in un punto esatto del centro storico e non lo sviluppo stratigrafico nel tempo. Per la geometria poligonale di alcuni siti, come ad esempio per il circuito delle mura romane, l'areale indicato in planimetria comprende anche una *buffer zone* di qualche metro rispetto al sito vero e proprio. In ogni caso, il posizionamento e la delimitazione dei siti poligonali su base cartografica è stato registrato con un grado di approssimazione più o meno elevato in base all'attendibilità del dato di *input*. Successivamente è stato possibile esportare la cartografia tematica con la distribuzione dei siti, puntuali, lineari e poligonali, sia in chiave cronologica che in base alla tipologia del rinvenimento.

Una volta terminato l'inserimento dei dati all'interno dei *layers* MOSI, particolare attenzione è stata rivolta alle quote di rinvenimento delle evidenze attribuibili all'età romana: tali indicazioni, dove presenti all'interno della documentazione consultata, erano sempre riportate con valori relativi al piano di calpestio o ad uno specifico 0 di cantiere, non sempre ben identificato; pertanto, in primo luogo, le quote sono state trasformate in dati assoluti *slm*, basandosi sui valori altimetrici indicati all'interno della Carta Tecnico Comunale (*quote pdc da CTC - EPSG 3004*), forniti dal Comune di Fano. Utilizzando un *layer shapefile* (*quote di testa\_età romana - EPSG 3004*), sono state inserite le quote di testa dei depositi archeologici di età romana ritenute affidabili, successivamente elaborate tramite la funzione *Raster Calculator* di QGIS. Occorre sottolineare che in questa operazione sono state valutate solo le stratigrafie sepolte, partendo dunque dal piano di calpestio, senza contare tutte le evidenze strutturali conservate in alzato. Lo stesso procedimento è stato svolto sulle quote del piano di calpestio attuale, e i due *raster* generati sono stati sovrapposti al fine di calcolare lo spessore del deposito esistente tra il piano di calpestio contemporaneo e il livello di emersione delle evidenze romane (**Tavola 6**). Il numero ridotto dei valori altimetrici e, talvolta, la scarsa attendibilità dei dati, rendono il risultato ottenuto del tutto indicativo, ma è importante riconoscere le potenzialità di questo approccio al dato altimetrico: nuovi rinvenimenti potranno certamente permettere di affinarne il valore, fornendo uno strumento di pianificazione più accurato.

La cartografia tematica (**Allegato X.5**) è prodotta in scala 1:2000 sulla base della Carta Tecnica elaborata dal Comune di Fano: inizialmente è stata elaborata una carta con il posiziona-

mento dei siti (**Tavola 1**) con la distinzione dei siti puntuali, lineari e poligonali; una carta con la categorizzazione per definizione sito (**Tavola 2**) e in chiave cronologica (**Tavola 3**); nella **Tavola 4** sono posizionati gli edifici e le aree a vincolo mentre nella **Tavola 5** è riassunto il grado di potenziale archeologico dell'area presa in esame. Infine è stata presentata una pianta con l'indicazione delle quote (slm) di rinvenimento delle evidenze di epoca su romana, al fine di avere un'idea della profondità dei depositi archeologici nelle varie zone del centro storico (**Tavola 6**).

La gestione dei dati geografici e delle informazioni analitiche è stata eseguita mediante lo strumento operativo *open source* QGis con sistema di riferimento di coordinate in *Monte Mario (Rome) / Italy zone 2 (EPSG 3004)*.

### III. INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO

La città di Fano conserva ancora gelosamente il fascino della *Fanum Fortunae* che era un tempo, all'interno del tessuto urbano moderno, ed il suo centro storico, che insiste *sulla Colonia Iulia Fanestris* voluta da Augusto, mostra ancora quella regolarità funzionale dell'architettura romana e la sua romanità si incontra un po' ovunque. Sorge in prossimità del mare Adriatico ma ad un'altezza di circa 14 m s.l.m. sul terrazzo alluvionale del Quaternario, al riparo dalle mareggiate e dalle esondazioni del Metauro, alla foce dell'Arzilla (*Nerulus*). Seppur la fase romana ha plasmato in maniera preponderante l'aspetto urbano, la storia della città di Fano parte secoli addietro.

#### III.1. PREISTORIA E PROTOSTORIA

Le testimonianze più remote della presenza dell'uomo nel territorio fanese risalgono alla più antica età della pietra, il paleolitico inferiore e medio (da 200-300.000 fino a 35.000 anni fa), quando i gruppi di cacciatori-raccoglitori realizzavano, per lo più con la selce raccolta lungo il greto dei fiumi, strumenti da destinare alla quotidiana attività di sopravvivenza, come asce o amigdale bifacciali, che servivano per squartare le carcasse degli animali catturati, per scavare radici commestibili o venivano utilizzate come armi. Le ricerche condotte nel territorio, dalla pianura alluvionale alla sommità delle colline, hanno consentito di individuare un cospicuo numero di insediamenti pre-protostorici, a partire dai pochi ma significativi manufatti riferibili al Paleolitico Inferiore provenienti da Monte Giove<sup>1</sup>, e dalla foce del torrente Arzilla, dove probabilmente sorse un primitivo aggregato spontaneo, inteso come centro di costa, sbocco sul mare e porto di transito per le popolazioni che abitavano le vallate interne.

All'età neolitica (XVIII sec. a.C.) risale, invece, l'insediamento in località Valle Coltellina, nei pressi di S. Biagio<sup>2</sup>, dove furono rinvenuti fondi di capanne. È questo il periodo in cui l'uomo comincia a praticare l'agricoltura e tale innovazione è documentata dalla presenza di accette in pietra levigata per disboscare, da elementi di falce in selce per mietere, da macine per tritare i semi, e da recipienti di terracotta. L'eneolitico, è documentato attraverso un insediamento a fondi di capanne presso il Campo d'Aviazione (III-II millennio a.C.), dove sono venuti alla luce strumenti e punte di freccia e di giavellotto in selce, oltre a frammenti ceramici, e un insediamento in località Fornace (s. 8), verso la Foce del Fiume Arzilla, dove sono stati trovati anche materiali dell'età del bronzo, oltre a quelli romani e medievali fluitati.

A partire dalla media-tarda età del Bronzo, la frequentazione del territorio fanestrese si fa più consistente. A quest'epoca risalgono infatti l'abitato in località Chiaruccia, nei pressi del Metauro, e l'insediamento alla foce del torrente Arzilla, in località Fornace<sup>3</sup>. Per l'età del Ferro i

1 DE SANCTIS 1986.

2 DALL'OSSO 1915; DE SANCTIS 1998.

3 DE SANCTIS 1988.



rinvenimenti nel territorio fanestre si fanno più numerosi, consentendo di ipotizzare una frequentazione stabile del luogo, tra il torrente Arzilla e le alture di monte Giove, dove è stato individuato e scavato parte dell'abitato con la relativa necropoli<sup>4</sup>. Il rinvenimento della punta di giavelotto, databile all' VIII secolo a.C., quasi a ridosso dell'Arzilla e in prossimità al tracciato, lascia ipotizzare l'esistenza di un'area di necropoli dell'età del Ferro e conferma l'importanza strategica del luogo, che si prestava bene all'esercizio delle attività marinare e al controllo di eventuali approdi. Allo stato attuale delle conoscenze non risultano frequentazioni riconducibili all'epoca pre-protostorica all'interno del centro storico di Fano.

### III.2.EPOCA ROMANA

Di fondamentale importanza per la storia del territorio di Fano, e testimoniata dalla maggior parte dei siti archeologici censiti all'interno del centro storico cittadino, è la romanizzazione cominciata dopo la vittoria dei Romani su una coalizione di popolazioni locali a *Sentinum* (vicino Sassoferrato) nel 295 a.C. La sempre più forte presenza romana finisce con il provocare la rivolta degli antichi alleati, i Piceni, che nel 268 a.C. vengono sconfitti e quindi Roma diviene padrona dell'intero settore medio-adriatico. Con il 232 a.C. viene promulgata la *Lex Flaminia de agro Gallico et Piceno viritim dividundo* che prevede l'assegnazione a titolo individuale di lotti di terra in una capillare presa di possesso del territorio da parte dei Romani. Un altro evento importante fu l'apertura della via Flaminia. Questa, inaugurata dal censore Gaio Flaminio intorno al 220 a.C., impiantatasi su un percorso esistente già in epoca preistorica e notevolmente ristrutturata in età augustea, costituiva la principale via di collegamento tra Roma e la costa adriatica. A Fano, l'importante arteria stradale trovava il suo sbocco sull'Adriatico e, proseguendo verso nord, arrivava al capolinea *Ariminum* (Rimini), dove si accordava con le altre strade consolari costruite alcuni decenni dopo.

Nel territorio di Fano sono stati trovati in connessione con essa tre cippi miliari. Il primo è stato rinvenuto nel 1862 in località Cuccurano, menziona l'imperatore Costanzo ed è datato tra il 352 e il 351 d.C. Il secondo fu trovato nel 1853 a due miglia da Fano in località Rosciano e ricorda Valentiniano, Valente e Graziano (367-375 d.C.). Il terzo miliario, infine, fu recuperato alle porte di Fano ed è iscritto su due facce: nella prima menziona Costantino e Liciniano (314-317) e nell'altra Valentiniano e Valente (364-367).

Dalla località Forcole il percorso della Flaminia consiste in un lunghissimo rettilineo ininterrotto fino alla città di Fano, dove transitava sotto l'arco fatto costruire da Augusto nel 9-10 d.C., che costituiva il punto d'arrivo della consolare sulla costa adriatica.

La storia di Fano romana è povera di notizie certe. La città attuale deve il suo nome al *Fanum Fortunae*, un santuario dedicato alla dea Fortuna intorno al quale, in età tardo repubblicana, si è verosimilmente sviluppato il primo nucleo abitato sorto su un terrazzo alluvionale, a nord ovest della foce del fiume Metauro e sulla sponda destra del torrente Arzilla, che garantiva all'epoca un approdo adeguato. La prima attestazione del nome (*Fanum*) risale al 49 a.C., anno

<sup>4</sup> DE SANCTIS 1987; BALDELLI 1977, pp. 277-309; BALDELLI 1992, p.17-22.

in cui Caio Giulio Cesare, fatto varcare il Rubicone alle sue legioni, fece occupare e presidiare il luogo così come fece per Pesaro e Ancona<sup>5</sup>. Il noto cippo graccano, rinvenuto nel 1738 in località San Cesareo, testimonia che l'*ager publicus* fanese subì una prima suddivisione fin dall'epoca della lex Sempronia (133 a.C.) del tribuno Tiberio Sempronio Gracco e una successiva *restitutio terminorum* dal propretore Marco Terenzio Varrone Lucullo intorno all'anno 82 a.C.

In epoca augustea (fra il 31 e il 27 a.C.), nella *regio VI Umbria*, fu dedotta la *Colonia Iulia Fanestrus*, ascritta alla tribù *Politia*. La città divenne *civitas optimo iure*, cioè godette di tutti i diritti civili. L'abitato, che acquistò l'importanza di un vero e proprio centro urbano, si estendeva su un'area di 18 ettari (pari a due terzi circa dell'attuale centro storico) e fu diviso in cardine e decumani, assumendo la forma di un rettangolo disposto parallelamente alla costa, con i due vertici della recinzione verso terra smussati. La fondazione ebbe come prima fase la centuriazione e l'assegnazione del territorio. A sud ovest, oltre il circuito murario, la centuriazione prolungava i suoi *limites maritimi et montani* per almeno 48 centurie (2400 ettari) fino alla sponda sinistra del fiume Metauro (**Figura 1**). Come è noto, la centuriazione avviene con la suddivisione del territorio per mezzo di due sistemi di strade parallele, l'uno ortogonale all'altro. Ognuno dei quadrati rappresenta una centuria di circa 700 metri di lato che a sua volta è divisa da un reticolo viario in parcelle di due iugeri ciascuna; ovvero un appezzamento di terreno di circa 5000 metri quadrati, denominato *heredium*, che rappresenta la centesima parte della centuria stessa.

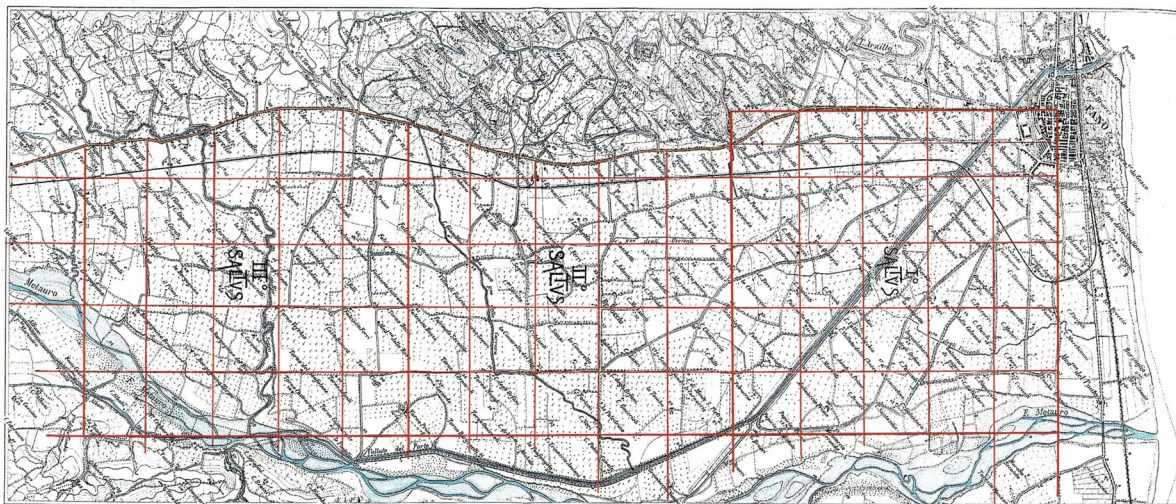
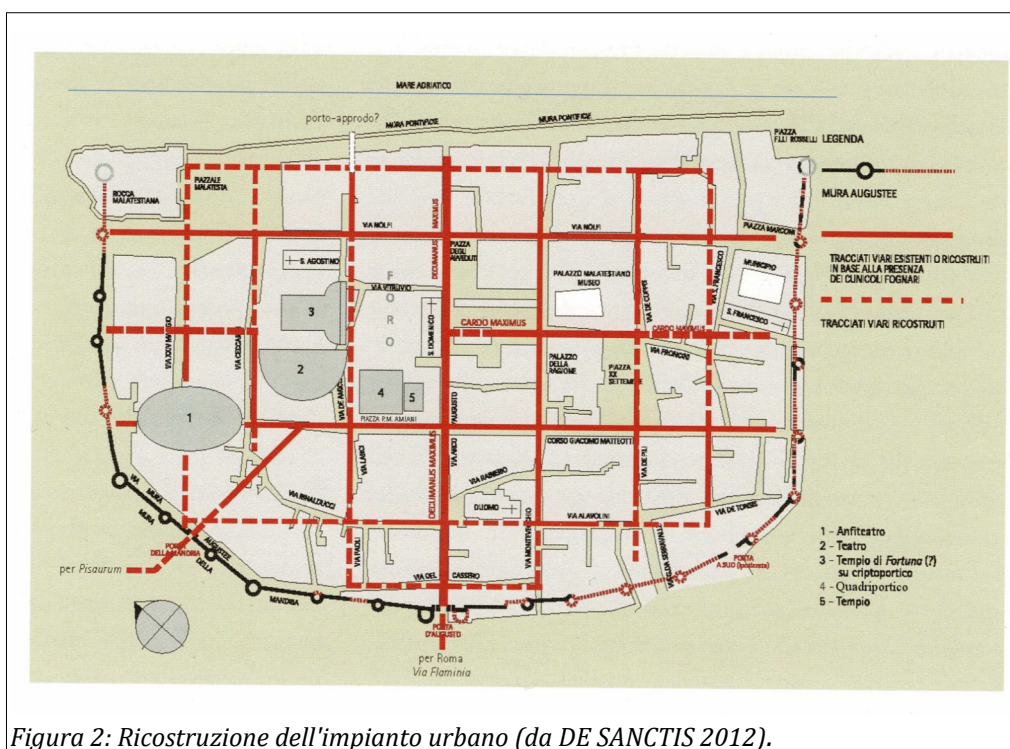


Figura 1: Ricostruzione della centuriazione (da VULLO 1992).

La divisione agraria appena descritta si ripropone con il medesimo orientamento all'interno del perimetro murario, in cui si realizza la perfetta coincidenza tra decumano e cardine massimo della centuriazione e assi ortogonali generatori dell'impianto urbano, in base al pieno rispetto della *constituendorum limitum ratio pulcherrima* descritta da Igino Gromatico

<sup>5</sup> De Bello Civili, 1, 11, 4.

come miglior modo per tracciare gli assi centuriali<sup>6</sup>. A questo fattore si aggiunge il fatto che l'asse generatore del tessuto urbano è costituito dal tratto terminale della Via Flaminia (**sito n. 101**) che entra in città dalla porta monumentale a tre fornici, comunemente denominato Arco di Augusto (**sito n. 1**) caratterizzata dalla iscrizione commemorativa augustea. Il tratto urbano della Flaminia, corrispondente all'attuale via Arco d'Augusto, rappresenta dunque il decumano massimo (**sito n. 53**) della città mentre il cardine massimo, che non si è conservato nella sua interezza, doveva trovarsi tra le attuali via Nolfi (**sito n. 82**) e Corso Matteotti (**sito n. 99**), persistenze di due cardini, ai quali va aggiunto un terzo tracciato posto più a sud e corrispondente a via Alavolini (**sito n. 96**). Questi cardini si incrociano con le persistenze dei decumani posti a nord, via XXIV Maggio, via Lanci/De Amicis e via Ceccarini (**sito n. 92**), e a sud, via Montevecchio (**sito n. 90**), via De Pili/De Cuppis (**sito n. 91**), via Giorgi/via S. Francesco/via Forestieri (**sito n. 95**) (**Figura 2**). L'impianto urbano generato dal sistema viario ortogonale, risulta dunque suddiviso in quadrati con moduli regolari di base di 300 piedi (88 metri). Gli isolati più esterni e a ridosso delle mura, risultano invece rettangolari di 300 x 200 piedi (88 x 66 m) raggiungendo una superficie complessiva di circa 25 ettari.



In numerosi punti della città, a profondità variabili rispetto al manto stradale odierno, sono stati individuati tratti del basolato originario stradale e della rete fognaria sottostante (**Figura 3, sito n. 64**), elementi fondamentali ai fini della ricostruzione dello schema urbano romano.

<sup>6</sup> GIORGI 2002, pp. 77-78.

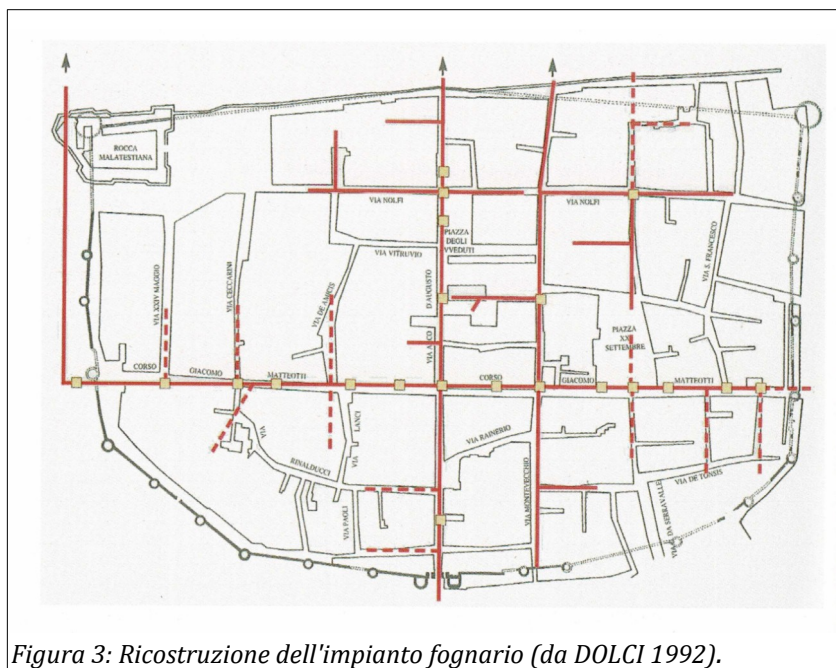


Figura 3: Ricostruzione dell'impianto fognario (da DOLCI 1992).

Il ruolo avuto da Cesare Ottaviano Augusto nella fondazione della colonia è notoriamente testimoniato dall'iscrizione della monumentale porta, denominata Arco di Augusto (**sito n. 1**), ingresso principale a *Fanum Fortunae*.

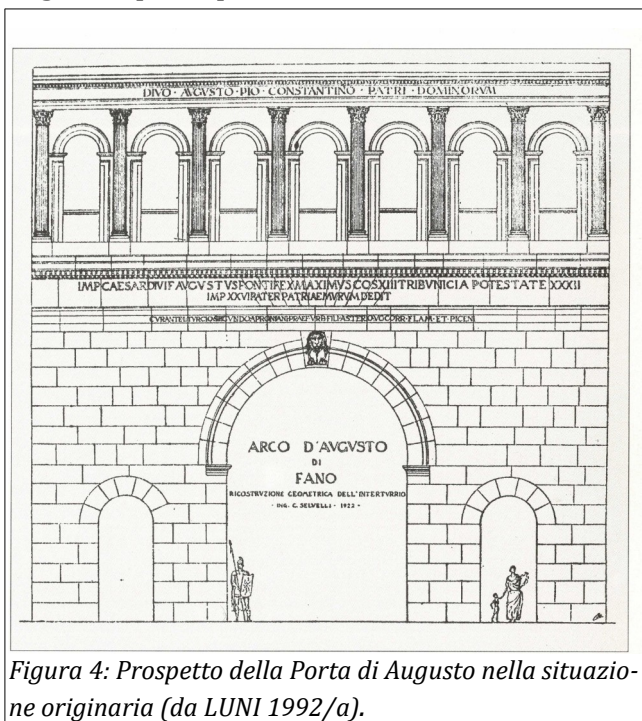


Figura 4: Prospetto della Porta di Augusto nella situazione originaria (da LUNI 1992/a).

La struttura è a traforata e misura sul terreno 60 piedi romani (17, 58 m). Risulta costituita da un parte basale ed un loggiato superiore, alta 40 piedi (14,76 m), realizzata fino alla cornice con blocchi di arenaria nel nucleo centrale e lastre rettangolari di calcare ai lati, lavorate ad imitazione di blocchi di marmo e disposti in 16 filari regolari dalla base fino all'architrave. Il fornice centrale, più grande, ha una luce di 28 piedi (8,23 m), presenta la chiave di volta dell'arco decorata con un elemento zoomorfo, non più leggibile<sup>7</sup>.

La trabeazione, alta 2, 35 mostra un'architrave a tre fasce, un fregio liscio e una cornice. Sul fregio è incisa l'epigrafe augustea, con la dedica da parte dell'imperatore che dona alla città la cinta muraria (*MURUM DEDIT*) nel 9 d.C., data

<sup>7</sup> PURCARO 2012, pp. 82-84.

desumibile dalle cariche ricoperte dall'Imperatore citate nel testo (**Figura 4**). La Porta conserva ai lati due torrioni circolari da cui diparte il circuito murario della città, in gran parte conservato, che seguendo l'andamento del terrazzo naturale, risulta non molto regolare nell'impianto. Le mura, dunque, corrono sul "ciglio tattico" del terrazzo per una lunghezza di circa 1700 m, delimitando un'area di 18 ettari; sono realizzate in *opus vittatum*, con paramento in blocchetti di arenaria e nucleo in cementizio, hanno uno spessore di 1, 80 e un'altezza di 14 m. La cortina muraria era in origine intervallata da 28 torri, equidistanti, di cui oggi ne rimangono visibili in alzato soltanto otto<sup>8</sup>. Lungo la costa, a partire da un grosso torrione angolare che segnava il vertice orientale della città, la cinta muraria proseguiva parallela al litorale, fino a raccordarsi con un altro torrione analogo che sorgeva al vertice settentrionale, dove nel quattrocento fu eretto il Mastio della Rocca Malatestiana. In questo punto, forse già in epoca romana, doveva sorgere una struttura portuale, nodo nevralgico per i commerci tra l'area padana e il basso adriatico.

E' plausibile che la città fosse dotata di una cinta muraria in epoca preaugustea in base alla segnalazione del Selvelli circa due ritrovamenti i periodi diversi di antichi resti di muratura inglobati all'interno della cinta cinquecentesca sul lato mare: il primo, del 1926, si riferisce ad alcune "opere murarie" non definite e non meglio caratterizzate, caratterizzate dalla presenza di un bocchettone di sbocco a mare di due collettori fognari; il secondo, datato 1944, è riferito al paramento in *opus reticolatum* grossolano, del quale fu lasciato scoperto soltanto un breve tratto<sup>9</sup>.

All'interno delle mura, in corrispondenza dell'incrocio tra il cardine e il decumano massimo, doveva sorgere l'importante piazza forense, ancora oggi di controversa ubicazione, sulla quale si affacciava l'*Augusteum* (**sito n. 38**), il tempio di Giove (**sito n. 56**), il "Tempio della Fortuna" (**sito n. 39**) e la Basilica, non ancora individuata, descritta in maniera puntuale e dettagliata da Vitruvio<sup>10</sup>, da lui stesso progettata e, forse, fatta costruire sul lato del foro. Ad ovest dell'area forense, in prossimità della porta delle Mandria (**sito n. 35**) e, dunque, dell'uscita della via Flaminia verso Pesaro, si collocava il teatro romano (**sito n. 40**), i cui resti sono stati individuati e parzialmente indagati all'interno dell'area della Filanda Bosone tra gli anni 2001-2006. Tali scavi hanno portato alla luce interessanti elementi che ci permettono di definire a grandi linee l'ingombro dell'edificio teatrale. I resti venuti alla luce sono relativi ad una serie continua di sette gradini pertinenti alla cavea dell'edificio, realizzati in *opus testaceum* (laterizio) impiegando mattoni sesquipedali; è stata inoltre identificata parte dell'orchestra con la *proedria*. In relazione alla scena invece è probabilmente venuta alla luce parte della porta regia: tutti questi elementi sono stati determinanti per proporre una ricostruzione dell'elevato del monumento. Tale ricostruzione mostra una larghezza totale della fronte del teatro di circa m 70. A seguito dell'abbandono dell'edificio, l'area divenne successivamente ad uso sepolcrale, tra l'età tardo antica e alto medievale. Nel basso medioevo sulle rovine del teatro si impostò un Palazzo/casa torre, databile al XII-XIII sec. d.C.,

<sup>8</sup> DE SANCTIS 2012, pp. 22-40.

<sup>9</sup> LUNI 1992, pp.127-128.

<sup>10</sup> Vitruvio, *De Architettura* V, 1,6-10.

appartenuto al conte Valterio, che, all'epoca degli Staufer, rappresentava la più potente autorità del distretto cittadino. Proseguendo verso la porta della Mandria, trovava posto anche l'anfiteatro (**sito n. 37**), i cui resti furono rinvenuti casualmente durante i lavori di scavi tra gli anni 1996-98 nell'area dell'ex Caserma Montevecchio.

Non mancano resti di edifici privati di pregio, dislocati nelle immediate vicinanze dell'area forense, a cui fanno riferimento alcuni ambienti con pavimenti in mosaico. I più antichi risalenti all'epoca tardo-repubblicana, e quindi al momento della sistemazione dell'area urbana, sono costituiti da pavimentazioni in *opus signinum* o a mosaico in bianco e nero con semplici motivi a cornici, come quello rinvenuto in adiacenza della Chiesa di Sant'Agostino (**sito n. 58**), oppure pavimenti in laterizio, costituiti da mattonelle esagonali e a forma di pelta (**sito n. 51**), individuati nell'area dell'orto dell'ex Convento dei Cappuccini durante i lavori per la costruzione della Filanda Solazzi, caratteristici di ambienti di servizio o abitazioni meno ricche.

Nel corso del I secolo d.C. la raffigurazione dei mosaici diventa più ricca, come testimonia il grande mosaico decorato con rosone centrale costituito da sei file concentriche di triangoli scuri su fondo chiaro, rinvenuto in occasione dei lavori nell'area dell'ex convento di San Filippo, oggi perduto<sup>11</sup>. Tra il II e gli inizi del III secolo d.C. si datano alcuni pavimenti musivi di notevole pregio, che attestano la presenza di ricche abitazioni all'interno delle mura urbane. Ne sono testimonianza i pavimenti in mosaico provenienti dall'abitazione posta all'incrocio tra via Montevecchio e via Guido del Cassero (**sito n. 60**). Uno dei due pavimenti, noto con il nome di Mosaico del "Cavallino", presenta il campo decorativo delimitato da una treccia a quattro capi che circonda il tappeto musivo.



Figura 5: Mosaico della Pantera. Dettaglio.

l'immagine della pantera procedente verso sinistra, cavalcata da un personaggio purtroppo lacunoso (**Figura 5**).

Un'area a destinazione abitativa doveva essere collocata in corrispondenza dell'attuale piazza XX settembre, come testimoniano i resti strutturali di abitazioni decorati con pavimenti in

<sup>11</sup> PURCARO 1992, pp. 282-283

mosaico rinvenuti sotto il Teatro della Fortuna (**sito n. 48**), datato agli inizi del III secolo; al di sotto della Torre civica, da cui proviene il ben noto Mosaico del Nettuno (**sito n. 27**). I resti di un altro edificio di pregio vennero in luce nel 1929 sotto l'attuale sede centrale della Cassa di Risparmio, con la decorazione musiva costituita da un riquadro centrale in *opus sectile* in marmo policromo incorniciato da due fasce in *opus tessellatum* con motivo decorativo a tema marino con pesci stilizzati, stilisticamente ascrivibile tra la fine del II sec. d.C e gli inizi del III d.C (**sito n. 43**).

Lo splendore del centro fanestre inizia a vacillare già nel 271 d.C. quando l'imperatore Aureliano, nei pressi della città, sconfisse un esercito di Iutungi, provenienti dai territori dell'odierna Svizzera, che avevano percorso tutta la costa adriatica fino alla Puglia<sup>12</sup>. Ad Aureliano è attribuito il primo intervento di restauro delle mura. Sulla scorta dell'iscrizione onoraria in memoria di Costantino, collocata nel 337 d.C., sulla trabeazione della Porta d'Augusto, si può ipotizzare che nei primi decenni del IV secolo sia stato operato un secondo intervento di restauro della porta e, più in generale, nell'edilizia della *Colonia Iulia Fanestris*. Nel Codice Teodosiano dell'anno 435 si ricorda nel 365 gli imperatori Valentiniano e Valente erano passati a Fano, forse per controllare lo stato delle difese della via Flaminia e della costa<sup>13</sup>. Allo stesso periodo, risale inoltre la generale riorganizzazione della chiesa, come riportato nella *Vita S. Paterniani* risalente al VII secolo<sup>14</sup>. Del periodo a cavallo tra IV e V secolo è importante il restauro delle strade, di importanza strategica tra Ravenna e Roma, di cui se ne occupò Stilicone sotto l'impero di Onorio (384-423 d.C.). Nulla si sa a riguardo della trasformazione urbana in seguito alla volontà di Onorio di distruggere i templi pagani nel 399.

Tra il 408 -410 la città fu coinvolta nelle vicende del contrasto tra Alarico, che chiedeva concessioni per i suoi Visigoti ed Onorio, che non volendo cedere nulla, diede inizio alla caduta dell'Impero Romano d'Occidente. Come per il resto dei centri adriatici limitrofi, non ci sono notizie dettagliate sulle condizioni di vita all'interno delle città. Ma è certo che ci fu un momento di impoverimento generale, di diradamento del tessuto sia urbano che rurale, con l'abbandono di alcune zone anche all'interno del circuito murario.

### III.3.EPOCA MEDIEVALE

In un quadro di progressivo dissolvimento delle strutture politico-amministrative dell'Impero romano, dal periodo della sua decadenza a primo medioevo, la città di *Fanum Fortunae* riuscì a mantenere una certa rilevanza quale porto sull'adriatico e nodo di transito sulla via Flaminia. Durante la guerra greco-gotica (535-553) la città fu interessata dagli scontri tra le truppe dei due schieramenti. Dopo essere stata occupata dalle truppe di Giustiniano che mirava alla riconquista dell'Italia, fu assalita nel 538 dalle truppe di Vitige che ne causò la distruzione di gran parte delle mura e l'incendio di numerose abitazioni. Per un breve periodo fu riconqui-

12 ALFIERI 1983, p. 27.

13 Allo stesso anno si data il cippo miliare cilindrico di granito con la dedica a Valentiniano, Valente e Graziano (CIL XI, 66627 b, a)

14 *Fano Romana*, p. 526.

stata da Belisario, ma poco dopo tornò nelle mani dei Goti guidati da Totila. Durante le fasi del conflitto ci fu l'incursione anche degli Alamanni e dei Franchi di Leutari, il quale fu sconfitto con il suo esercito da Narsete, presso Pesaro nel 554. In questo periodo, nonostante l'abbandono di alcune zone della città, si attua la costruzione e il ripristino delle fortificazioni (il cui primo intervento risale all'impero di Aureliano), nuovamente messe a dura prova dagli attacchi disastrosi del conflitto tra goti e bizantini.

Si narra che quando Belisario fece ricostruire in tutta fretta le mura di Pesaro<sup>15</sup>, ordinò l'edificazione di una torre a Fano, un edificio a pianta circolare adibito in seguito a campanile della cattedrale<sup>16</sup> (**sito n. 4**).

La tradizione tramanda che Belisario avrebbe restaurato le mura di Fano, dotando la Porta Maggiore di un cassero previsto di una torre interna successivamente divenuta campanaria<sup>17</sup>. La restaurazione bizantina segnò l'inizio di un lungo processo di decadenza. I beni della Chiesa ariana, provenienti dalle donazioni dei re gotici furono assegnati alle Chiese locali o, nella maggior parte dei casi, alla Chiesa Ravennate, così come una serie di immobili sorti in epoca alto-medievale (terre, case e torri).

A partire dal 568 i Longobardi cominciarono ad attaccare la nuova Prefettura e così nel versante medio-adriatico si andò delineando la regione geografico-politica nota con il nome di Esarcato-Pentapoli, con centro Ravenna e sotto la sovranità di Costantinopoli. Fano, dunque, rientrò a far parte della Pentapoli, insieme a Rimini, Pesaro, Senigallia e Ancona<sup>18</sup>. Nel 591 la città venne occupata da un contingente longobardo che interruppe la strada Flaminia e fece prigionieri alcuni cittadini fanesi, successivamente riscattati dal pontefice Gregorio Magno. Gli storici locali riferiscono di vari passaggi di truppe esarcali a Fano da e per Roma, dagli inizi del 617 e per tutto il VII secolo, sottolineando l'utilizzo del porto della città, che si poneva come scalo intermedio tra gli scambi tra Ancona e Ravenna e confermata dalla Porta "a mari" (**sito n. 24**), successivamente porta S. Giorgio, esistente lungo la cortina muraria nord-orientale della città.

Intorno alla metà del VIII secolo, Fano fu occupata dal re longobardo Liutprando, che era penetrato nella Pentapoli scendendo da nord lungo la via Emilia fino a Rimini e, poi, Fano che, si trovò dunque inserita nell'elenco di città e castelli restituiti dal re Astolfo a seguito del nuovo *foedus* di Pavia del 756<sup>19</sup>. Sull'urbanistica della Fano altomedievale non emergono dati di rilievo. Probabilmente la città conservò il tessuto della città romana, pur con inevitabili impoverimenti e destrutturazioni nei principali edifici pubblici. Oltre che nel lato prospiciente il mare, alcuni interventi difensivi interessarono la zona della porta principale, e della Flaminia. Qui è rilevabile la presenza di un cassero, riconducibile ad una fortificazione di chiesa o monastero posto entro le mura, oppure un ridotto difensivo di armati a guardia della porta principale.

15 Procopio, *La guerra gotica*, II, 11.

16 SELVELLI 1957, pp. 177-178.

17 PROFUMO 1992, p. 511.

18 ALFIERI 1983, pp. 9-34.

19 BERNACCHIA 1997, pp. 15-16.



In epoca medievale la città mantenne l'assetto urbano romano ma il suo centro si spostò intorno alla Chiesa di S. Pietro in Episcopio (**sito n. 6**), sede del potere religioso, posta non lontano dal *Palacium Maius* del conte (**sito n. 40**), collocato nell'area del teatro romano<sup>20</sup>, sede del potere civile. Non si hanno notizie certe in merito al trasferimento della cattedrale dalla zona suddetta al sito attuale dove sorge la Chiesa dedicata a S. Maria Assunta (**sita n. 3**), la cui costruzione fu terminata nel 1140. In questo periodo avvenne l'espansione della città verso sud-ovest, fuori dal circuito murario romano.

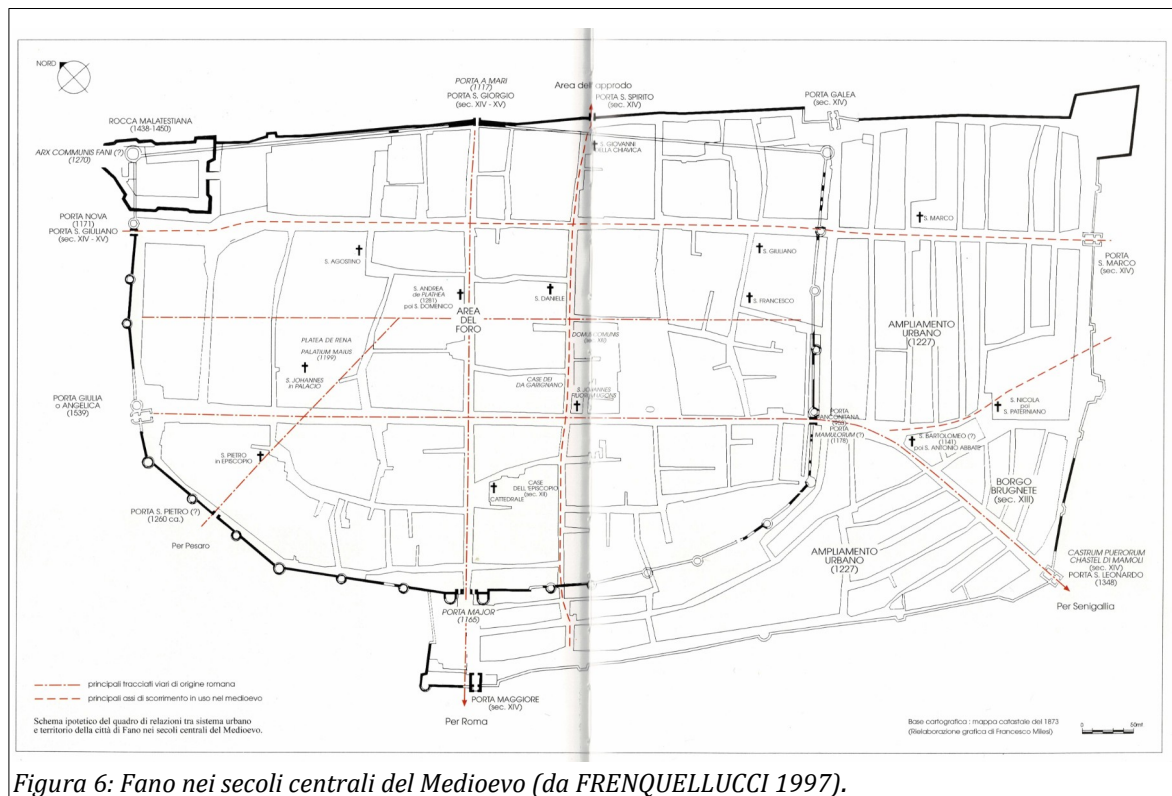


Figura 6: Fano nei secoli centrali del Medioevo (da FRENQUELUCCI 1997).

Al XIII secolo si data l'ampliamento urbano all'esterno della porta Anconitana (953) o porta *Mamulorum* (1178) (**sito n. 16**) e l'edificazione del Borgo Brugnette (**Figura 6**). Nel 1299 si costruiva, sotto la potestà di Bernabo Lando, il Palazzo della Ragione, o *domus comunis* (**sito n. 27**) che determinò il sorgere dell'attuale Piazza XX Settembre. Sullo scorcio del Duecento e agli inizi del XIV secolo, la storia comunale di Fano stava volgendo al termine e la città entrò nell'area di influenza ed espansione dei Malatesta di Rimini<sup>21</sup> che aprirono il dominio sulla città mediante l'assassinio di Angiolello da Carignano e Guido del Cassero. Tra il 1413 e il 1421 vennero eretto il Palazzo Malatestiano (**sito n. 34**), di cui una parte rifatta nel 1544 dal Sansovino, che definirono ulteriormente l'assetto della città. Contemporaneamente i Malatesta fortificarono la città aggiungendo la Rocca<sup>22</sup> (**sito n. 22**) alle mura romane e costruendo il nuovo

<sup>20</sup> FRENQUELUCCI 2002, pp. 59-70.

<sup>21</sup> BATTISTELLI 1997, pp. 41-69.

<sup>22</sup> PETRINI 1997, pp. 285-346.

tratto di mura di raccordo con la Porta Maggiore (**sito n. 14**), di nuova costruzione, e l'attuale Bastione Sangallo (**sito n. 45**).

### III.4.ETA' MODERNA

A fine Cinquecento sotto l'impulso della vita religiosa, ci fu una grande crescita urbanistica, che sollecitò il rinnovamento e la modernizzazione della città. Il Seicento fu importante sia per la storia religiosa sia per l'aspetto monumentale della città di Fano, il cui tessuto cittadino risentì della presenza di chiese, conventi e comunità religiose.

Un curioso divieto veniva dal Sinodo del 1692 e prevedeva la moderazione nell'uso delle campane delle chiese, stabilendone gli orari per non arrecare fastidio alla cittadinanza<sup>23</sup>.

Dopo il Concilio vennero fondati nuovi seminari per la formazione del clero, ma la cronologia disponibile per conoscere i vari momenti della loro creazione, è molto incerta e resa oscura dal fatto che l'istituzione o la fondazione di un seminario non sempre necessitava di una sede *ad hoc* e quindi dell'edificazione di un nuovo stabile<sup>24</sup>. Durante la dominazione pontificia vennero costruiti importanti edifici religiosi che mutuarono drasticamente il volto della città, tra cui le Logge e la Chiesa di San Michele (**sito n. 2**), adiacenti all'arco di Augusto. Tra le opere di risistemazione della cinta muraria, compaiono il Bastione del Nuti (**sito n. 21**), del 1464 e, posto in prossimità del mare, il Bastione Sangallo (**sito n. 45**), del 1532.

## IV. ANALISI CARTOGRAFIA STORICA

L'analisi della cartografia storica fornisce indicazioni sulle vicende storiche subite dagli edifici e da particolari zone della città, nonché sulle trasformazioni urbanistiche. Di seguito sono riportate alcuni disegni della città a partire dal XVI secolo.

Tre interessanti carte con disegni a penna di Bartolomeo De Rocchi, conservate presso la Galleria degli Uffizi di Firenze, sono utili per chiarire la conformazione di alcuni tratti di mura ad oggi scomparsi poiché delineano un circuito di mura esistenti nel secolo XVI.

De Rocchi ipotizza la creazione di grossi bastioni pentagonali che potevano meglio difendere la città (**Figura 7**). Anche se il progetto non venne mai realizzato è interessante vedere la situazione della cinta muraria all'epoca. Anche in Giulio Ballino nel 1569 troviamo l'ipotesi di una nuova cinta bastionata presa come una realtà di fatto (**Figura 8**).

<sup>23</sup> Sinodo 1692, p.18.

<sup>24</sup> DELI 1989, p.106.

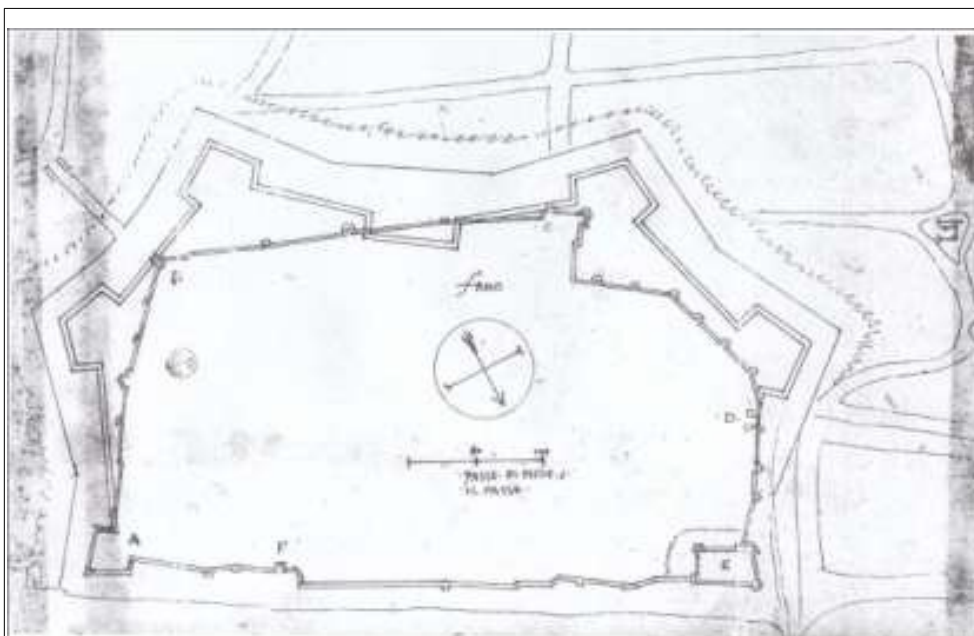


Figura 7: Bartolomeo De Rocchi. Nuovo circuito murario della città (1552).

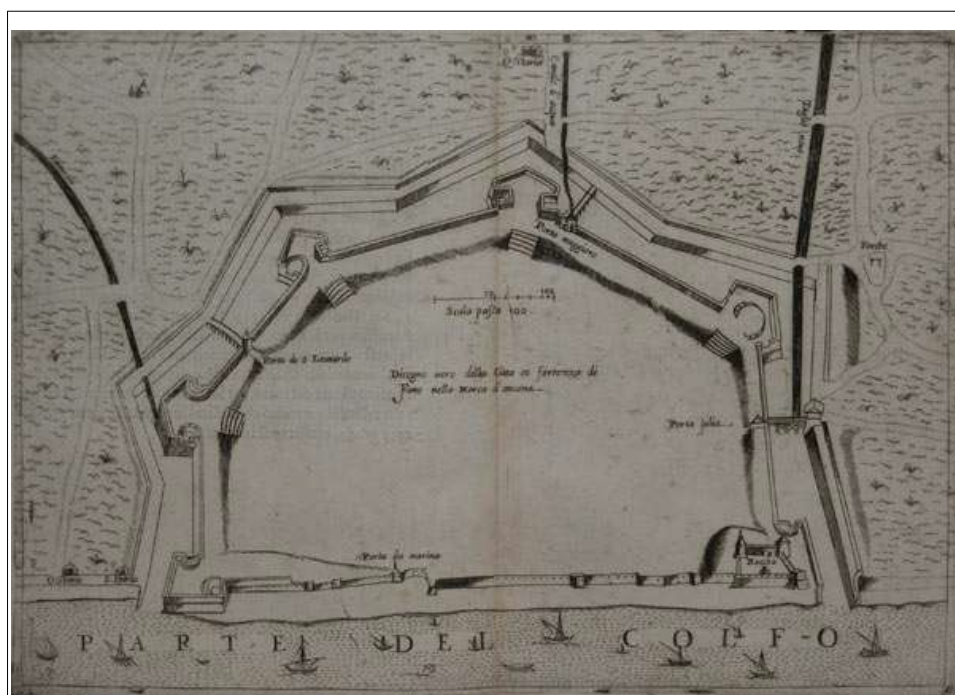


Figura 8: Giulio Ballino, Disegno vero della Città et Fortezza di Fano nella marca d'Ancona, 1569, Fano, Biblioteca Federiciana.

A seguire si riportano una serie di progetti di trasformazioni urbanistiche che interessarono le strade e le mura della città. L'intervento mediceo restituì a Fano un progetto moderno e ambizioso, disegnato inizialmente da Sangallo il giovane e dai suoi collaboratori. L'obiettivo del governatore era di sostituire le anacronistiche mura medievali collocate lato mare, con nuove mura scarpate, simili per alcuni aspetti a quelle quattrocentesche realizzate da Matteo Nuti, ma disegnate rispettando gli angoli di tiro ficcante dei cannoni e i nuovi criteri della difesa ba-

stionata. Poiché a Fano sino a quel momento si era prestata speciale cura solo al circuito cittadino e alle mura rivolte verso il contado, mura estese per lo più di un terzo dell'intero percorso, Angelo Medici stava decidendo di fortificare il lato verso il mare, pertanto si vide costretto a rimuovere gli orti coltivati a ridosso delle mura, nonché le case costruite sopra le mura stesse, soluzione che migliorava i contrafforti e realizzava una strada di collegamento dalla rocca alla porta marina (**Figura 9 e 10**).



Figura 9: Veduta di Fano nel 1463 (1616).

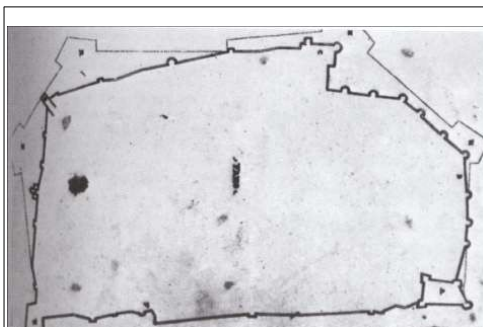


Figura 10: Interventi del Sangallo e del Perlori, XVI Secolo.

Al XVII secolo risalgono alcune mappe e piante prospettiche della città di Fano, che mostrano in maniera alquanto dettagliata, l'articolazione del tessuto urbano dell'epoca, come il disegno di Pietro Bertelli del 1599 (**Figura 11**), la pianta di Jacomo Lauro del 1634 (**Figura 13**), o la ben più nota pianta prospettica di Johann Jansonius Blaeau detto Blavius Jr del 1633 (**Figura 12**).



Figura 11: Disegno prospettico di Fano di Pietro Bertelli (1599).

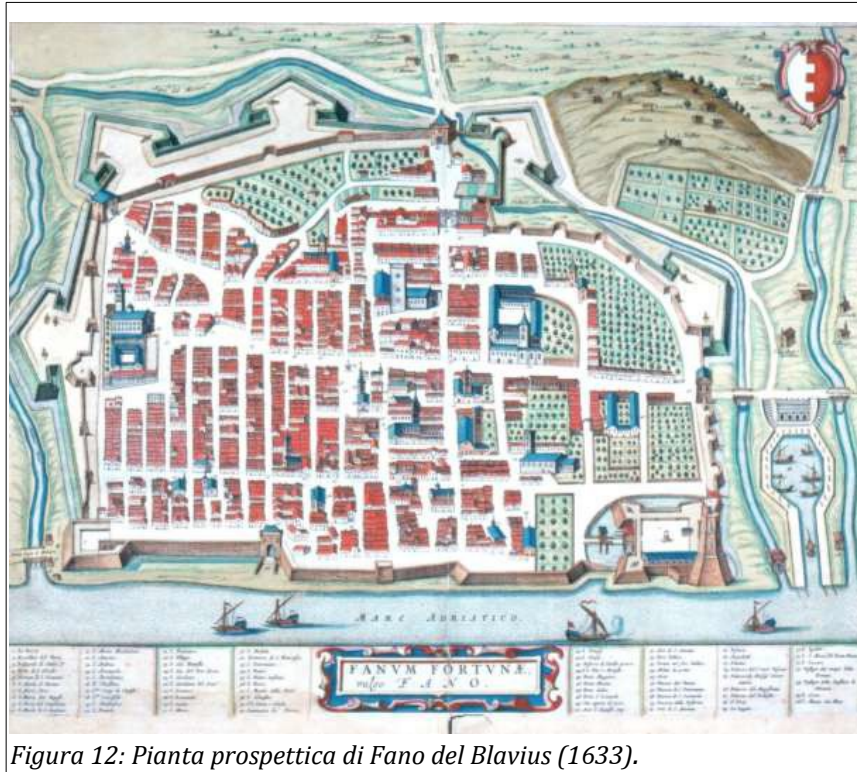


Figura 12: Pianta prospettica di Fano del Blavius (1633).



Figura 13: Giacomo Lauro, Pianta Prospettica della città, 1634.

## V. SISTEMI INSEDIATIVI SU BASE GEOLOGICA

L'ambiente naturale influisce profondamente sulle scelte di occupazione del territorio e sulle dinamiche di popolamento che si sviluppano nel corso del tempo, attraverso la formazione di modelli insediativi differenti. Comprendere il nesso che intercorre tra territorio e sistema insediativo rappresenta uno degli aspetti più importanti dello studio sull'attività umana, in grado di fornire spunti di riflessione stimolanti e possibili spiegazioni alle dinamiche di popolamento del passato. Il territorio costituisce l'inquadramento di un sistema sociale e la relazione tra esso e l'insediamento umano fornisce utili informazioni allo studio archeologico dei contesti esaminati. Situazioni di ambiente favorevole, come ad esempio la presenza di terreni di facile coltivazione o di fonti di approvvigionamento idrico, rappresentano motivazioni fondamentali per la scelta del luogo in cui creare stanziamenti abitativi, in quanto tutti i sistemi economici e sociali tendono ad organizzare lo scambio con l'ambiente naturale, in maniera diretta e indiretta.

Partendo dall'analisi dell'identità delle singole unità morfologiche, è possibile elaborare modelli insediativi che mostrano la loro validità anche in relazione a realtà tra loro distanti, la cui applicazione risulta ancora più efficace all'interno di un contesto ben delimitato come quello in esame. Ne è un esempio il "*modello Modena*", un metodo basato sul dialogo strutturato sulla base di criteri ben definiti tra i dati provenienti dall'analisi geologica del territorio e i sistemi insediativi, sviluppato dall'ufficio Geologico della Regione Emilia Romagna insieme al dott. archeologo Luigi Malnati, già Direttore Generale per l'Archeologia e Soprintendente Archeologico per l'Emilia Romagna. Riportiamo di seguito il testo presente nelle linee guida della Regione Emilia Romagna che descrivono il "*modello Modena*" utilizzato a livello provinciale per il PTCP:

“Il PTCP di Modena (adottato nel 2008 e approvato nel 2009) tra gli elaborati cartografici di Quadro Conoscitivo contiene: la “Carta dei siti archeologici” che rappresenta il censimento del patrimonio esistente consultabile all'interno dell'Atlante dei Beni Archeologici redatto dal Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena in collaborazione con la Soprintendenza per i Beni archeologici dell'Emilia-Romagna e la Provincia di Modena; la “Carta delle potenzialità archeologiche: aree di pianura e del margine collinare” elaborata con il contributo della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia-Romagna e del Servizio Geologico Sismico e dei Suoli della Regione, quale guida e riferimento per la redazione della “Carta delle potenzialità archeologiche” alla scala comunale. Inoltre il Piano prevede che i Comuni, in sede di formazione dei PSC, redigano la Carta delle potenzialità archeologiche, avvalendosi della collaborazione della competente Soprintendenza, con cui la Provincia ha costituito un gruppo di lavoro per definire le linee guida per la redazione della suddetta Carta (Protocollo d'Intesa siglato tra la Provincia di Modena e la Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia-Romagna il 26 marzo 2008), contenuta nell'allegato “Metodologia per la redazione della Carta delle potenzialità archeologiche” della Relazione generale di Piano. In merito ai dati archeologici relativi alla provincia di Modena va ricordato che il Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena in collaborazione con la Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia-Romagna e con la partecipazione dell'Istituto per i Beni Culturali della Regione Emilia-Romagna e della

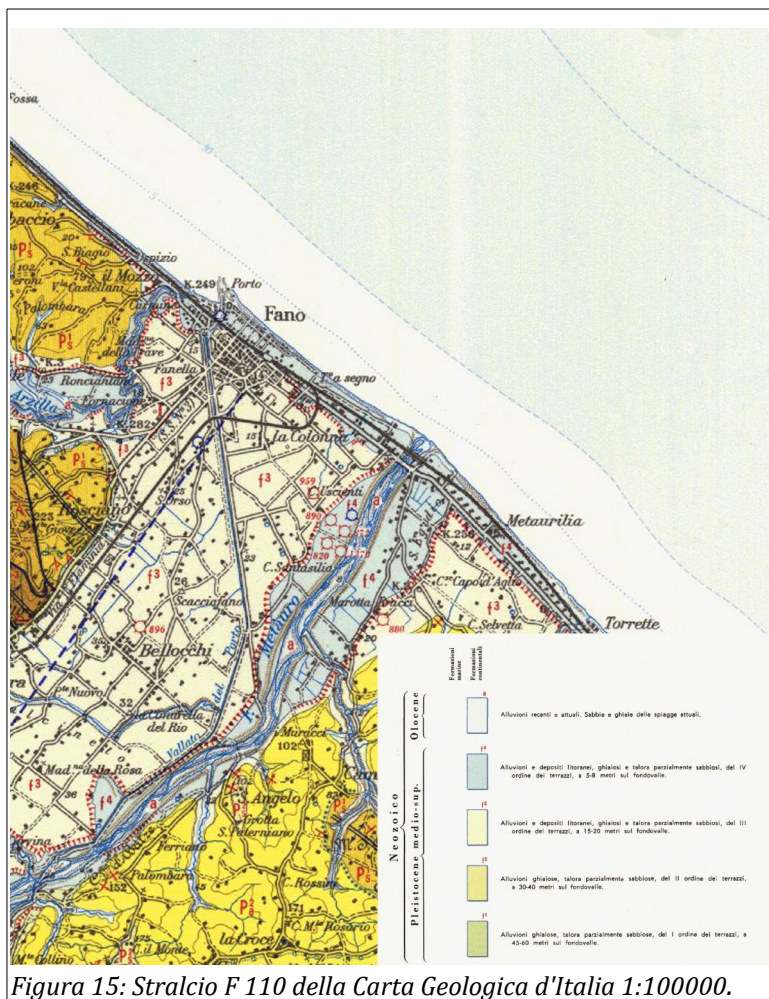
Provincia di Modena, ha avviato sin dal 1993 un progetto di banca dati informatizzata delle presenze archeologiche del territorio modenese. Nella “Carta delle potenzialità archeologiche: aree di pianura e del margine collinare” le aree perimetrare a differente potenzialità sono individuate sulla base della valutazione dei depositi archeologici noti e dei dati di carattere geologico e geomorfologico disponibili nella banca dati regionale. Sono definiti estremi cronologici, profondità di giacitura e grado di conservazione dei depositi archeologici attesi per ciascuna macro area. Al fine di fornire indicazioni utili alla pianificazione urbanistica, la Carta è corredata dalla tabella “Scale del grado di interferenza e conservazione” che rappresenta la matrice per identificare il differente grado di interferenza con i depositi archeologici nelle 5 aree individuate, a seconda che l'intervento di trasformazione interessi il sottosuolo per una profondità maggiore o minore ai 2 metri dal piano di calpestio attuale.”<sup>25</sup>

SCALE DEL GRADO DI INTERFERENZA E CONSERVAZIONE								
Interferenza dei depositi con interventi in superficie (<2m p.c.)		Carta delle potenzialità archeologiche				Interferenza dei depositi con interventi in profondità (>2m p.c.)		
Classe di interferenza / conservazione	Grado di interferenza (peso unitario = 1)	Unità di potenzialità e età depositi archeologici		Grado di conservazione		Grado di interferenza (peso unitario = 1)	Classe di interferenza / conservazione	
valore totale	valore per età del deposito		peso unitario	peso unitario			valore per età del deposito	valore totale
				1	variabile 2	buono 3		
1	1	A	Medievale	1	1		1	13
			Romano	2		6	6	
			Bronzo-Ferro	1		3	3	
			Preistorico	1		3	3	
1	1	B	Medievale	1	1		1	9
			Romano	2		4	4	
			Bronzo-Ferro	1		2	2	
			Preistorico	1		2	2	
5	1	C	Medievale	1	1		1	8
	2		Romano	2	2		2	
	2		Bronzo-Ferro	1		2	2	
			Preistorico	1		3	3	
5	1	D	Medievale	1	1		1	7
	2		Romano	2	2		2	
	2		Bronzo-Ferro	1		2	2	
			Preistorico	1		2	2	
7	1	E	Medievale	1	1		1	7
	2		Romano	2	2		2	
	2		Bronzo-Ferro	1		2	2	
	2		Preistorico	1		2	2	

Figura 14: Scale del grado di interferenza e conservazione (da Linee guida regione Emilia Romagna) <https://territorio.regione.emiliaromagna.it/paesaggio/pubblicazioni/lg-pot-arc>

25 Linee guida regione Emilia Romagna: <https://territorio.regione.emiliaromagna.it/paesaggio/pubblicazioni/lg-pot-arc>

Questo metodo, seppur piuttosto indicativo, ha dato ottimi risultati anche in contesti differenti rispetto alla pianura modenese, come nel caso del PSC di Rimini e di Santarcangelo. Il territorio oggetto di questa indagine archeologica si colloca nel settore più esterno della porzione centro-settentrionale dell'Appennino Umbro-Marchigiano, molto ad oriente delle principali dorsali carbonatiche che costituiscono i tratti più marcati della catena.



Il contesto in esame si colloca pertanto nella macroarea del settore pianeggiante (meno di 200 m s.l.m.), che si caratterizza dal punto di vista geologico dalla presenza di pesanti depositi alluvionali dovuti all'apporto continuo di materiali da parte dei fiumi. Nel settore di valle che ci interessa, le curve di livello, linee che congiungono tutti i punti del piano posti ad uguale altezza rispetto al mare, assunto questo quale quota zero, possono offrire utili indicazioni sui processi di trasformazione che hanno condotto alla situazione morfologica attuale. Tutta la piana alluvionale della costa fino alle quote di 30-40 m s.l.m. è costituita da alternanza di depositi fluvio-marini (**Figura 15**).

I fenomeni principali che hanno interessato e continuano ancora oggi ad interessare la pianura costiera sono, oltre alle deposizioni alluvionali, il variare della linea di costa, e la subsidenza. Quest'ultima è causata dal costipamento dei sedimenti, dall'intervento antropico sul territorio e dall'isostasia, ovvero dall'abbassamento della pianura padana e del fondo marino per la continua evoluzione tettonica dell'area appenninico-adriatica.

Un importante innalzamento del livello del mare, fenomeno noto come "trasgressione", che invade le terre emerse si registra all'incirca 10000 anni fa, successivo all'ultima glaciazione: il mare, innalzandosi di molti metri, ha invaso le foci fluviali provocando il formarsi di una scarpata, asportando notevoli sedimenti. Il successivo abbassamento del livello del mare, fenome-



no noto come “regressione”, ha lasciato scoperto il deposito arretrando fino a spingersi anche oltre all’attuale linea di costa.



Figura 16: Avanzamento della spiaggia dal 1435 al 1851 (da DE CUPPIS 1866).

Questo deposito, conosciuto come terrazzo del III ordine, registra la quota inferiore a circa 10 m slm. In epoca proto-storica una nuova trasgressione, più moderata della precedente, ha eroso la formazione presente, dando origine ad una scarpata tuttora abbastanza visibile nel tratto compreso tra la foce dell’Arzilla e Torrette di Fano. Il margine superiore del dislivello, corrispondente al terrazzo del III ordine, è riconosciuto nella geologia locale come “linea di riva romana”.

Il definitivo ritirarsi del mare ha lasciato scoperto una breve fascia costiera, convenzionalmente denominata “terrazzo del IV ordine” di epoca olocenica, ben documentato nell’analisi delle variazioni costiere condotte dal De Cuppis<sup>26</sup> (Figura 16).

In una visione generale di frequentazione antropica del territorio, è possibile affermare con una certa sicurezza che le aree pianeggianti, soprattutto quelle solcate dal corso dei fiumi, furono frequentate fin dal Paleolitico da gruppi di cacciatori-raccoglitori che si spostavano nel territorio per procacciarsi cibo, seguendo i percorsi naturalmente più adatti al transito, e lasciando tracce effimere del loro passaggio. Come già accennato in precedenza, al Paleolitico Inferiore sono databili le testimonianze antropiche più antiche individuate nel Comune di Fano, le quali provengono da Monte Giove e dalla foce del torrente Arzilla, dove sorse probabilmente un primitivo aggregato spontaneo, inteso come centro di costa e porto di transito per le popolazioni che abitavano le vallate interne.

Il Neolitico si diffuse in Italia con un progressivo espandersi degli influssi neolitizzatori, durato alcuni millenni, anche se non sempre abbiamo dati cronologici sufficientemente attendibili per stabilire una periodizzazione esauriente. Le genti neolitiche che arrivarono nell’Italia centro settentrionale si insediarono in aree ancora gestite dai cacciatori-raccoglitori mesolitici che, pertanto, vengono probabilmente acculturati. Nella prima età Neolitica l’ambiente e il clima erano particolarmente favorevoli alla formazione di insediamenti stabili basati sull’agricoltura e sullo sfruttamento delle risorse a disposizione. L’elemento che dominava il paesaggio naturale era il bosco, costituito principalmente da latifoglie (lecci, farnie, carpini, pioppi bianchi, frassini, cornioli, olmi, tigli e aceri), solcato da corsi d’acqua ricchi d’acqua in ogni periodo dell’anno. In questa fase iniziano ad essere più frequenti le attestazioni in aree pianeg-

26 DE CUPPIS 1866.

gianti, soprattutto nelle immediate vicinanze dei corsi d'acqua, sia per un effettivo aumento della presenza umana che per le caratteristiche stesse delle tracce lasciate dagli insediamenti neolitici. Fiumi e torrenti fornivano riserve idriche illimitate e non a caso gli insediamenti preistorici noti si concentrano nelle loro immediate vicinanze, delineando l'immagine di sistemi di villaggi neolitici posti sul ciglio dei terrazzi fluviali. Riferibile a questo periodo è gli insediamenti individuato in località Valle Coltellina, nei pressi di S. Biagio, dove furono rinvenuti alcuni fondi di capanne.

In età eneolitica e nella successiva età del Bronzo si osserva generalmente una certa continuità degli insediamenti già in essere nelle epoche precedenti, assieme alla formazione di nuovi villaggi, sempre più basati sulla pianificazione delle attività di sostentamento e al conseguente sviluppo della tecnica. L'eneolitico a Fano è documentato, come già detto in precedenza, attraverso un insediamento a fondi di capanne individuato presso il Campo d'Aviazione e da un insediamento in località Fornace, verso la foce del fiume Arzilla. A partire dalla media-tarda età del Bronzo, la frequentazione antropica del territorio fanestre, testimoniata dall'abitato in località Chiaruccia, nei pressi del Metauro, e dall'insediamento alla foce del torrente Arzilla, in località Fornace, si fa più consistente.

La contrazione demografica alla quale si assiste sul finire dell'Età del Bronzo, implica generalmente, per la fascia pianeggiante costiera, un sostanziale spopolamento e una frequentazione legata al transito delle merci nell'Età del Ferro, fase in cui, come abbiamo già avuto modo di vedere, gli insediamenti si stabiliscono principalmente sulle alture, lungo le vie di comunicazione transappenniniche. A Fano l'età del Ferro è caratterizzata da rinvenimenti più numerosi, che consentono di ipotizzare una frequentazione stabile del luogo, tra il torrente Arzilla e le alture di monte Giove.

Con la colonizzazione di età romana l'ambiente pianeggiante e costiero subirà profonde trasformazioni: uno degli esempi più evidenti è senza dubbio fornito dal sistema della centuriazione, la cui realizzazione ha trasformato in modo radicale il paesaggio con l'abbattimento del bosco, la regimazione dei corsi d'acqua, il prosciugamento e la bonifica di ampie zone paludose attraverso un sistema capillare di scolo delle acque adattato alla morfologia del terreno. L'insediamento sul territorio è capillare, sia in pianura sia nelle zone pedecollinari, la frequentazione si distribuisce inoltre lungo i percorsi vallivi, sede di viabilità di collegamento con i valichi appenninici; il territorio, scandito dalla presenza di strade di media e di lunga percorrenza, spesso affiancate da nuclei sepolcrali, vede un alternarsi di impianti produttivi, edifici rurali isolati di varia volumetria e piccoli agglomerati che si distribuiscono in maniera organica. Ne sono testimonianza gli insediamenti sorti lungo un'importante direttrice, che lasciava il centro urbano per dirigersi verso Sena Gallica (Senigallia) a sud, in posizione leggermente arretrata rispetto alla linea di costa, passando per l'odierna Strada di Mezzo. Sul terrazzo del III ordine, ad una quota di circa 11 m s.l.m., a sud del fiume Metauro, sono stati identificati i resti di alcune fattorie o *villae*, costituite in prevalenza dalla cosiddetta *pars rustica*, cioè dal settore legato alle attività produttive, con magazzini,

torchi per olio e vino, e le stalle. In prossimità degli impianti abitativi di tipo rurale, spesso sorgevano necropoli di media e piccola entità, i cui resti sono ampiamente documentati in tutto il territorio suburbano della città, come il nucleo sepolcrale rinvenuto in località Marotta Seconda, costituito da 140 tombe a cassa<sup>27</sup> o la necropoli costituita da 132 sepolture indagata durante i lavori di cava per la realizzazione della terza corsia autostradale in località Metaurilia<sup>28</sup>. In località Caminate/Marottina è stato scoperto un impianto per la produzione di vasi e laterizi databile tra il I e il II sec. d.C.<sup>29</sup>, mentre più a sud, in via Metaurilia 42, nel podere Case Taccoli, persistono i resti di strutture murarie riconducibili ad un complesso rustico della prima età imperiale con relativa area di produzione<sup>30</sup>.

Questa favorevole situazione economica e sociale si modifica negli ultimi secoli dell'Impero, quando anche qui come in tutte le Marche, si fanno sentire le conseguenze della crisi economica e demografica che colpisce soprattutto i medi e piccoli proprietari terrieri. I cambiamenti delle città tra tarda Antichità e alto Medioevo restano una delle tematiche ampiamente dibattuta da storici e archeologi: se da un lato è oramai piuttosto evidente la continuità di vita della maggior parte dei centri urbani, salvo alcuni casi di abbandono totale o spostamento, è altrettanto documentato il graduale smantellamento del popolamento rurale basato sul sistema delle ville. L'insicurezza generata dall'instabilità politica e amministrativa, la migrazioni di popolazioni alloctone e i conflitti militari spingono la popolazione ad abbandonare il fondo valle in favore di aree naturalmente difese e difficilmente raggiungibili e a cercare la protezione dei rappresentanti dei nuovi poteri emergenti.

27 VULLO 1992, p. 404, n. 21.

28 Archivio SABAP Ancona, ANS ZA 192 164.

29 CASILLO 2006, scheda A.6.

30 Archivio SABAP Ancona, ANS ZA 192 164, prot. N. 328.

## VI. AREE VINCOLATE E/O SOTTOPOSTE A TUTELA ARCHEOLOGICA

Per le aree vincolate e per gli edifici di interesse storico artistico si è fatto riferimento al Piano Regolatore Generale (PRG) vigente del 2009 del Comune di Fano adottato con delibera consiliare n. 337 del 19/12/2006, aggiornato con delibera consiliare n. 232 del 29/09/2007, e adottato definitivamente con delibera n. 34 del 19/02/2009, in cui sono indicati gli “Edifici formalmente tutelati ai sensi del D. Lgs. n. 42/2004 di proprietà di privati, di Enti, del Demanio, edifici di interesse Storico Artistico e vincoli archeologici ricadenti nel Centro storico di Fano” (Figura 17).

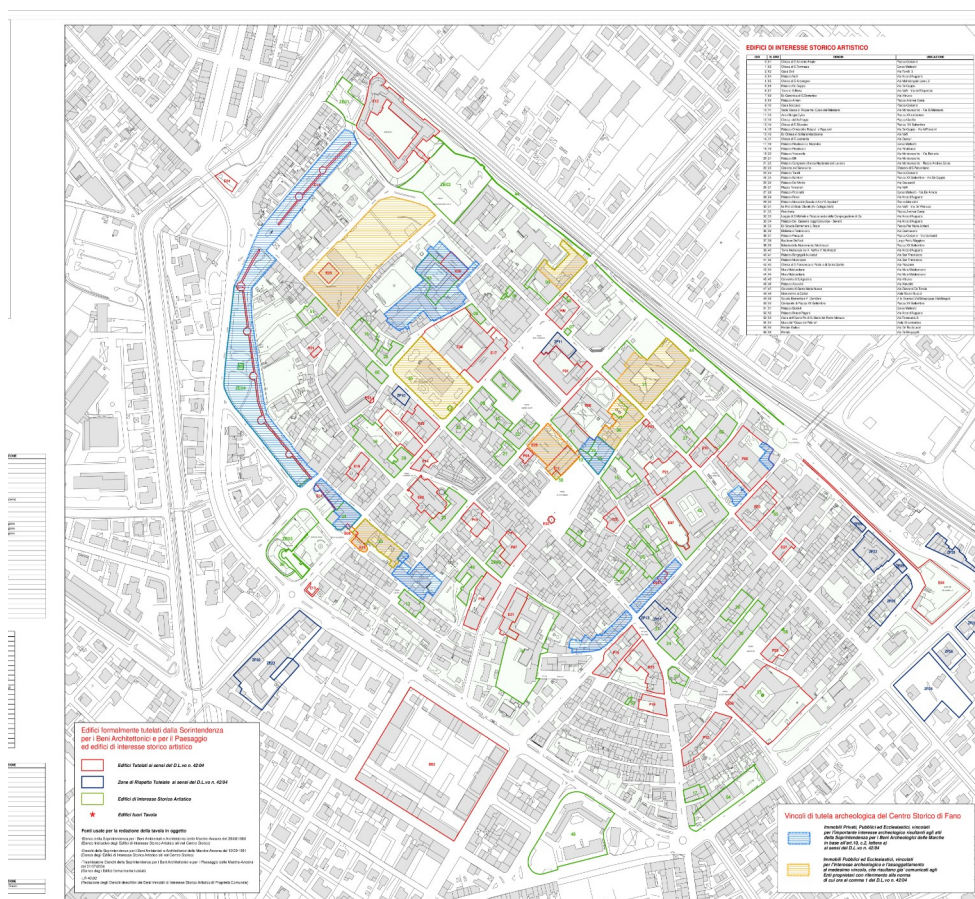


Figura 17: Vincoli monumentali e archeologici (PRG 2006).

Per la valutazione degli edifici e delle aree sottoposte al solo vincolo ministeriale di tutela di archeologica, è stato consultato il Web Gis dei Beni Paesaggistici della Regione Marche ([https://www.regione.marche.it/Regione-Utile/Paesaggio-Territorio-Urbanistica/Cartografia/Web\\_Gis#Beni-Paesaggistici](https://www.regione.marche.it/Regione-Utile/Paesaggio-Territorio-Urbanistica/Cartografia/Web_Gis#Beni-Paesaggistici)) aggiornato al 21/04/2021, le cui perimetrazioni delle aree tutelate derivano da un lavoro di trasposizione sulla base cartografica ufficiale della Regione Marche (CTR), e su base catastale, delle informazioni contenute nei decreti di vincolo

vigenti. Dette operazioni sono state svolte in condivisione da tecnici della Regione Marche e del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo (**Figura 18**). All'interno del centro storico il geoportale cartografico fornisce la perimetrazione di 8 aree vincolate (**Allegato X.4**):

1. Centro storico, Mura romane - AA169 Vincolo D.M. 05/06/1956, 18/01/1957, 09/05/1957, 23/05/1964;
2. Basilica Vitruviana, Avanzi della Basilica di Vitruvio nel sottosuolo - AA170 Vincolo D.M. 03/06/1958;
3. Piazza XX Settembre-Via De Cuppis- Via Montevecchio, mosaico romano - AA171 Vincolo D.M.12/05/1971;
4. Resti di strada romana con sottostante fogna - AA172 Vincolo D. M. 28/04/1984;
5. Via Montevecchio-Via Nolfi, strutture e mosaico romano - AA173 Vincolo D.M. 08/06/1984;
6. Teatro della Fortuna - AA174 Vincolo D. M. 16/06/1984;
7. Area del Teatro Romano - AA175 Vincolo 23/02/2002;
8. Piazza Amiani n.23, ex scuola elementare Luigi Rossi AA178 Vincolo D.M. 30/08/2010.

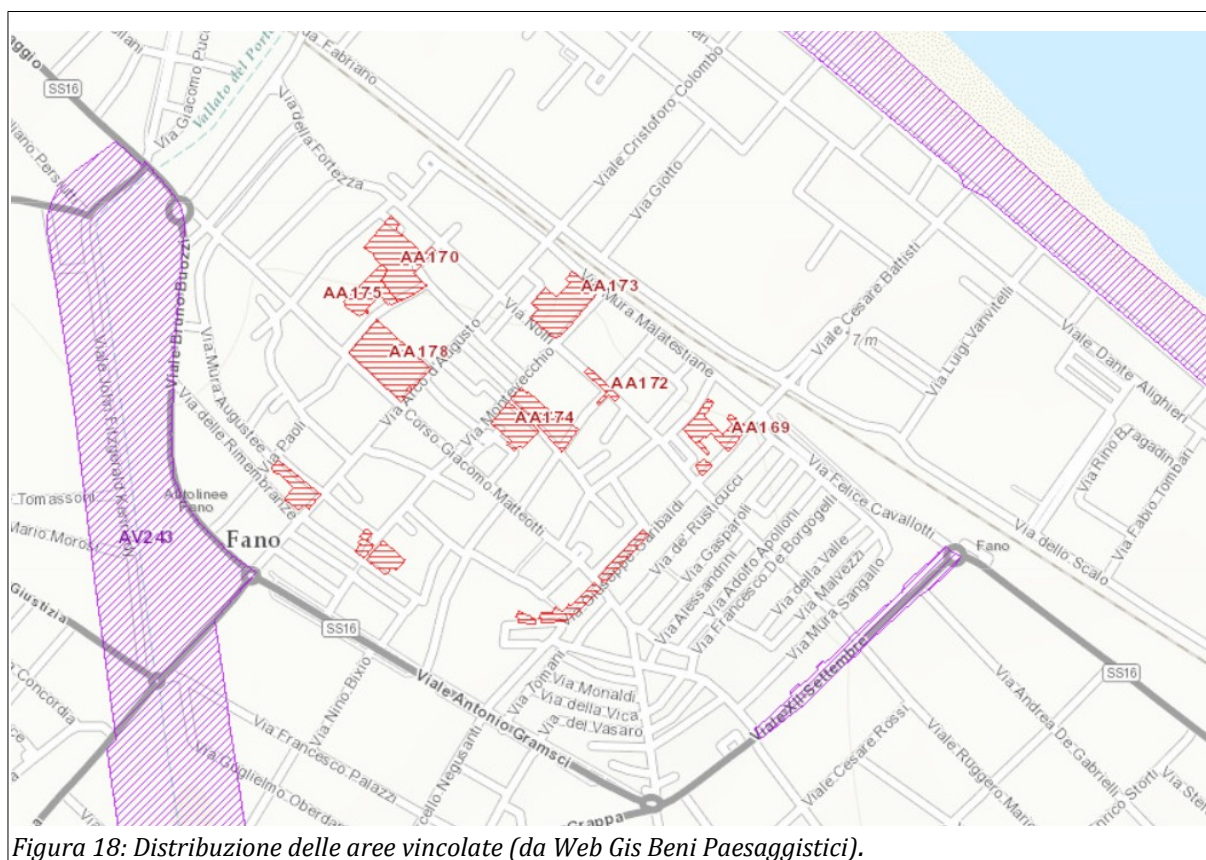


Figura 18: Distribuzione delle aree vincolate (da Web Gis Beni Paesaggistici).

In fase di elaborazione della carta dei siti e delle aree vincolati (**Tavola 4**), sono stati inseriti entrambi i dati acquisiti, sia quelli forniti dal PRG che quelli presenti nel Web Gis Regionale, per avere nella trasposizione grafica un quadro quanto più esaustivo e completo delle aree vincolate, con l'indicazione di quelle non presenti sul geoportale cartografico regionale e viceversa.

## VII. ANALISI DEL POTENZIALE ARCHEOLOGICO (TAV. 5)

Sulla base dell'analisi comparata dei dati raccolti mediante le indagini eseguite in questa sede, è stato possibile definire il grado di potenziale archeologico del contesto territoriale preso in esame ed elaborare una carta delle potenzialità archeologiche dell'area del centro storico del comune di Fano (**Tavola 5**).

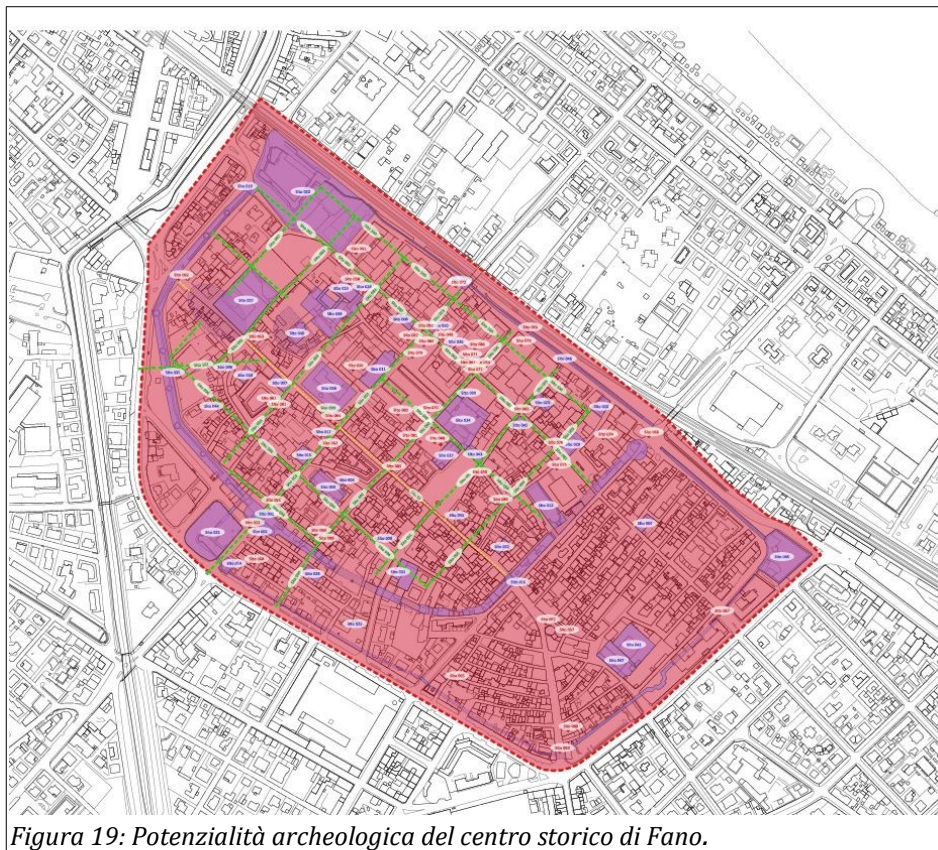


Figura 19: Potenzialità archeologica del centro storico di Fano.

Partendo dai dati desunti dalla documentazione bibliografica e archivistica, da quella vincolistica e cartografica, e dalla trasposizione planimetrica dei rinvenimenti (**Figura 19**), è stato possibile constatare che l'area presa in esame, è caratterizzata da un **potenziale archeologico alto**, in quanto l'intero tessuto urbano odierno s'impone sui resti di antiche strutture romane e medievali, che spesso fungono da fondazione per gli edifici moderni. In questa sede sono stati catalogati 102 siti archeologici (**Allegato X.1; X.3**), molti dei quali pluristratificati, con continuità di vita dall'epoca romana ai giorni nostri. Nella maggior parte delle attestazioni censite in questa sede, il deposito archeologico di epoca romana, l'unico su cui è stato possibile elaborare un piano quotato approssimativo, si attesta sotto circa 3 metri dal piano di calpestio odierno, ma non mancano casi, localizzati perlopiù nella metà nord del centro storico, in cui i resti romani affiorano immediatamente al di sotto della pavimentazione stradale, ad una profondità compresa tra -0,4 e -0,80 m (**siti nn. 2, 17, 39, 84**).

## VIII. BIBLIOGRAFIA

AGNATI = U. AGNATI, *FANUM FORTUNAE*, in 'Per la storia romana della provincia di Pesaro e Urbino', Roma 1999, pp. 347-443.

ALFIERI 1976-1977 = N. ALFIERI, *Per la topografia storica di Fanum Fortunae*, in "Rivista Storica dell'Antichità", 6-7 (1976-1977), pp. 147-171.

ALFIERI 1983 = N. ALFIERI, *Le Marche e la fine del mondo antico*, in *Istituzioni e società nell'alto medioevo marchigiano*, «Atti e memorie della Deputazione di storia patria per le Marche », 86, Ancona 1983, pp. 9-34.

ALFIERI 1992 = N. ALFIERI, *L'urbanistica di Fanum Fortunae*, in *Fano Romana*, pp.77-86.

AMIANI 1751 = P.M.AMIANI, *Memorie Historiche della Città di Fano*, Stamperia Giacomo Leopardi , Fano 1751.

BALDELLI 1977 = G. BALDELLI, *Tomba con vasi attici da Monte Giove presso Fano*, "Arch. Class.", XXIX, 2, 1977, pp. 277-309.

BALDELLI 1992 = G. BALDELLI, *Monte Giove: abitato e tombe*, in *Fano Romana*, 1992, pp. 13-22.

BALDELLI G. 2002, *Per una nuova carta archeologica di Fanum Fortunae*, in "Quaderni dell'Accademia Fanestre", 1/2002, Fano, pp. 31-48.

BALDELLI – LANI 2008 = G. BALDELLI- V. LANI, *Gli ultimi lavori a San Michele e l'Arco di Augusto*, pp. 97-119, in G. VOLPE (a cura di), *Il complesso monumentale di San Michele a Fano*, Fano, 2008.

BERTOLDI T. 2017, *Guida alle anfore romane di età imperiale. Forme, impasti e distribuzione* , Roma 2017.

BATTISTELLI F.-PANICALI R. 1979, *Il territorio di Fano nella cartografia delle Marche*, Fano 1979.

BATTISTELLI 1983 = F. BATTISTELLI, *Immagine di Fano romana*, Cassa di risparmio di Fano, Fano 1983.

BATTISTELLI 1986 = F. BATTISTELLI, *Silloge di reperti e sculture paleocristiane e altomedievali di Fano*, in *Atti del VI Convegno Nazionale di Archeologia Cristiana*, (Pesaro-Ancona 19-23 Settembre 1983), II, Firenze 1986, pp. 405-417.

BATTISTELLI 1989 = F. BATTISTELLI, *Fano romana: itinerario archeologico*, Fortuna Offset, Fano 1989.

BATTISTELLI 1997 = F. BATTISTELLI, *Note sulla signoria Malatestiana*, in *Fano Medievale*, pp. 41-70.

BATTISTELLI 2017 = F. BATTISTELLI, *Chiese scomparse o sconstate nel centro storico di Fano*, in *Nuovi Studi Fanesi*, 29, Fano 2017, pp. 117-138.

BERNACCHIA 1993 = R. BERNACCHIA, *Dalla pentapoli all'età comunale. Per una storia di Fano nel periodo medievale*, in *Nuovi Studi Fanesi*, 8, Fano 1993, pp. 7-54.

BILLI 1864 = A. BILLI, *Monumenti dell'Episcopio fanestre*, Fano 1864.

BRIZIO 1899 = E. BRIZIO, *Fano. Antichità varie provenienti da scavi eseguiti presso ed entro la città*, in "Notizie degli scavi di antichità", 1899, pp. 251-259.



BUCHI E. 1975, *Lucerne del museo di Aquileia*, I, Lucerne romane con marchio di fabbrica, Aquileia 1975.

BURIONI 1940 = G. BURIONI, *I monasteri benedettini del Metauro nell'Arcidiocesi di Urbino*, Fano 1940.

CASILLO 2006 = F. CASILLO, *Siti archeologici extraurbani*, Comune di Fano, Provincia di Pesaro e Urbino, 2006.

CLINI *et alii* 2014 = P. CLINI, S.LENCI, D. AMADEI, L. BERTUCCIOLI, E. CAMERINI, C. DEL GAISO, *La Basilica di Vitruvio di Fano. Un approccio di archeologia sperimentale per la validazione di un modello 3D*, in "SCientific Reserch and Information Technology – Ricerca scientifica e Tecnologie dell'Informazione", 4,1, 2014, pp. 69-84.

DALL'OSSO 1915 = I. DALL'OSSO 1915; *Guida illustrata del Museo Nazionale di Ancona*, Ancona 1915, pp. 13,20.

DELI 1988 = A. DELI, *Schede su Fano Romana*, in *Nuovi Studi Fanesi*, 3, Fano 1988, pp. 21-56.

DELI 1989 = A. DELI (a cura di), *Fano nel Seicento*, Cassa di Risparmio di Fano, 1989.

DELI 1992 = A. DELI, *La Basilica di Vitruvio*, in *Fano Romana*, 1992, pp. 209-220.

DE CUPPIS 1866 = P. DE CUPPIS, *Sulla fisica generale del bacino di Fano*, in *Supplemento della rivista delle Marche ed Umbria*, Fano 1866.

DE MARIA 2015 = S.DE MARIA (a cura di), *L'Augusteum di Fanum Fortunae. Un edificio del culto imperiale nella Fano d'età romana*, Milano 2015.

DE SANCTIS 1986 = L. DE SANCTIS, *Il Paleolitico inferiore a Monte Giove presso Fano*, in "Nuovi Studi Fanesi", Fano 1986, pp. 43-50.

DE SANCTIS 1987 = L. DE SANCTIS, *Un abitato dell'età del Ferro presso la sommità del colle di Monte Giove a Fano*, in "Nuovi Studi Fanesi", Fano 1987, pp. 7-22.

DE SANCTIS 1988 = L. DE SANCTIS L., *Un insediamento Eneolitico e dell'Età del Bronzo alla foce del torrente Arzilla presso Fano*, in "Nuovi Studi Fanesi", Fano 1988, pp. 7-19. DE SANCTIS 2004 = L. DE SANCTIS, *Osservazioni intorno alla forma e all'urbanistica di Fanum Fortunae*, *Accademia Fanestre*, Fano 2004, pp.

DE SANCTIS 2006 = L. DE SANCTIS, *Documento inedito di urbanistica romana fanestre*, in "Quaderni dell'Accademia Fanestre", 5/2006, Fano, pp. 35-46.

DE SANCTIS 2007 = L. DE SANCTIS, *San Domenico nell'urbanistica di Fano Romana*, in G. VOLPE (a cura di), *La Chiesa di San Domenico*, Fano 2007, pp. 11-19.

DE SANCTIS 2012 = L. DE SANCTIS, *Rilettura su dati oggettivi della forma di Fano romana*, in *Murum dedit*, 2012, pp. 10-74.

DE SANCTIS 2013 = L. DE SANCTIS, *Le vestigia romane sotto Sant'Agostino in relazione anche all'urbanistica di Fanum Fortunae*, in G. VOLPE (a cura di), *L'area ipogea sotto il complesso di Sant'Agostino*, Fano 2013, pp. 13-31.

DIOTALLEVI 2004, *Le mura medievali di Fano*, in *Castella Marchiae*, *Rivista dell'Istituto Italiano dei Castelli*, Numero 6/7, 2002/2003.

DOLCI 1992 = N. DOLCI, *Le fogne romane di Fano*, in *Fano Romana*, 1992, pp. 329-432.

ERMETI 1992 = A. L. ERMETI, *Fano e il territorio in età repubblicana*, in *Fano Romana*, 1992, pp. 63-72.

*Fano Medievale* = AA.VV. *Fano Medievale* a cura di F. Milesi, Fano 1997.

*Fano Romana* = AA.VV. *Fano Romana*, mostra storico-archeologica, Fano Chiesa di san Domenico 21 luglio-30 settembre 1991.

FORTINI P. 1984, *I laterizi bollati di Cupra Marittima*. PICVS 4 , pp. 107-134.

FRENQUELLUCCI 1997 = M. FRENQUELLUCCI, *Le mura di Fano medievale tra città e territorio*, in F. MILESI (a cura di), *Fano Medievale*, 1997, pp. 71-90.

FRENQUELLUCCI 2002 = M. FRENQUELLUCCI 2002, *“Palacium Maius”. Reimpiego medievale del teatro romano di Fano*, in “Quaderni dell’Accademia Fanestre”, 1/2002, Fano, pp. 59-70.

FRENQUELLUCCI 2008 = M. FRENQUELLUCCI, *La cinta muraria involucro e simbolo della città*, in G. Volpe (a cura di), *Il complesso monumentale di San Michele a Fano*, Fano, 2008, 11-16.

GIORGI 2002 = E. GIORGI, *Fanum Fortunae – Fano*, in P. L. DALL’AGLIO, P. CAMPAGNOLI (a cura di), *Sulle tracce del passato*, Urbania 2002, pp. 79-90.

GIRELLI 1971 = A. M. GIRELLI, *I catasti di Fano dal XIII al XVIII Secolo*, Verona 1971.

GNOLI 2012 = T. GNOLI, *Fano e le sue mura: sulla storia più antica della città*, in *Murum dedit*, 2012, pp. 74-81.

GROS 2015 = P. GROS, *Du temple d’Auguste de la basilique vitruvienne de Fano aux plus anciens Augustea*, in P. GROS, E. MARIN, M. ZINK (a cura di), *Auguste, son époque et l’Augusteum de Narona*, 2015, pp. 149-175.

LILLI 1995 = M. LILLI, *Il porto-approdo fanestre durante l’antichità: approfondimento delle conoscenze*, in “Nuovi Studi Fanesi”, 10, 1995, pp. 7-52.

LILLI 1997 = M. LILLI, *“Scavi di antichità” nel territorio di Fano durante il XIX secolo*, in Nuovi Studi Fanesi, 11, Fano 1997, pp. 7-30.

LUNI 1992/a = M. LUNI, *La cinta muraria di Fanum Fortunae (Fano)*, in *Fano Romana*, pp. 89-152.

LUNI 1992/b = M. LUNI, *La Porta d’Augusto a Fano dalla riscoperta al novecento*, in *Fano Romana*, pp. 153-182.

LUNI 2000 = M. LUNI, *Studi su Fanum Fortunae*, Urbino 2000.

MENCHETTI 2004 = F. MENCHETTI, *Le mura di Fano: da Antonio da Sangallo il Giovane a Giovan Battista Pelori*, in *Castella Marchiae*, Rivista dell’Istituto Italiano dei Castelli, Numero 6/7, 2002/2003.

MENCOBONI 1956-1957 = B. MENCOBONI, *Fanum Fortunae nell’antichità*, tesi di laurea, facoltà di Lettere e Filosofia, Università di Bologna, a.a. 1956-1957.

*Murum dedit* 2012 = *Murum dedit. Bimillenario delle mura augustee di Fanum Fortunae – Atti del Congresso*, Fano 2009 (I quaderni del Museo. Rivista del Museo Civico di Fano”, 03), Fano 2012.

PANDOLFI BASSO 1994 = A. PANDOLFI BASSO, *Le mura romane di Fano*, in Nuovi Studi Fanesi, 9, Fano 1994, pp. 11- 62.

PETRINI 1997 = G. PETRINI, *Documenti per lo studio della Rocca malatestiana di Fano*, in *Fano Medievale*, 1997, pp. 285-346.

PURCARO 1992 = V. PURCARO, *Mosaici*, in *Fano Romana*, 1992, pp. 279-294.

PURCARO 2012 = V. PURCARO, *L’ “Arco” di Augusto a Fano*, in *Murum Dedit* 2012, pp. 82-91.

PURCARO 2016 = V. PURCARO, *Prima lettura delle testimonianze archeologiche di epoca romana su tre lati di Piazza XX Settembre a Fano*, In Nuovi Studi Fanesi, 28, 2015-2016, Fano 2016, pp. 7- 40.

PROFUMO 1992 = M.C. PROFUMO, *Fano Cristiana*, in *Fano Romana*, 1992, pp. 505 – 524.

PROFUMO 2004 = M.C. PROFUMO, *Ceramica altomedievale nelle Marche*, in *La ceramica altomedievale in Italia*, Quaderni di Archeologia Medievale, VI, pp. 163-176.

PURCARO *et alii* 2013 = PURCARO V., DE SANCTIS L., FURLANI M., PIERBONI M. 2013, *L'area ipogea sotto il complesso di Sant'Agostino*, estratto da VOLPE G., *Il complesso monumentale di Sant'Agostino a Fano, dalle origini agli ultimi restauri*, Fano 2013.

SELVELLI 1899 = C. SELVELLI, *Notizie sulla Basilica di Fano costruita da Vitruvio raccolte dall'ingegnere Cesare Selvelli*, Fano 1899.

SELVELLI 1909 = C. SELVELLI, *Fanum Fortunae. Guida di Fano*, Fano 1909.

SELVELLI 1921 = C. SELVELLI, *Fanum Fortunae*, Fano 1921.

SELVELLI 1924 = C. SELVELLI, *Fano romana, medievale e moderna*, Milano 1924.

SELVELLI 1931 = C. SELVELLI, *Fano e Senigallia*, Bergamo 1931.

SELVELLI 1955 = C. SELVELLI, *La Fanum Fortunae Marittima di Augusto*, in "Studia Picena", vol. 23, Ancona 1955, pp. 1-20.

SELVELLI 1957 = C. SELVELLI, *Le Torri nell'urbanistica fanese (Deduzioni e Documentazioni)*, in *Studia Picena*, vol 25, Ancona 1957, pp. 173-195.

SENSI 1992 = L. SENSI, *La palestra di Fanum Fortunae*, in *Fano Romana*, 1992, pp. 241-270.

SENSI 1992a = L. SENSI, *L'area archeologica di Sant'Agostino a Fano*, in *Fano Romana*, 1992, pp. 221-240.

STAFFA A. 2004, *Le produzioni ceramiche in Abruzzo nell'altomedioevo*, in *La ceramica altomedievale in Italia*, Quaderni di Archeologia Medievale, VI, pp. 205-234.

TAUS 2000 = P. TAUS, *Il Foro di "Fanum Fortunae"*, Ancona 2000.

TAUS 2003 = P. TAUS, *Vitruvio e la cinta augustea di Fano*, in *Nuovi Studi Fanesi*, 17, Fano 2003, pp. 7-54.

TAUS 2004 = P. TAUS, *La porta e le mura augustee di Fanum Fortunae*, in *Castella Marchiae*, Rivista dell'Istituto Italiano dei Castelli, Numero 6/7, 2002/2003.

TAUS 2012 = P. TAUS, *La cinta augustea di Fano: forma e funzionalità militare*, in *Murum dedit*, 2012, pp.108-129.

VOLPE 2008 = G. VOLPE (a cura di), *Il complesso monumentale di San Michele a Fano*, Fano, 2008.

VULLO 1992 = N. VULLO, *Il popolamento di età romana nel territorio fanestrese*, in *Fano Romana*, 1992, pp. 389-406.

Per adArte srl dott.ssa Annalisa D'Onofrio

dott.ssa Giulia Bartolucci

dott. Antonio D'Ambrosio

*Annalisa D'Onofrio*

*Giulia Bartolucci*

*Antonio D'Ambrosio*

## **SITOGRAFIA**

[https://www.comune.fano.pu.it/fileadmin/data/2690-PianificazioneUrbanistica/PRGDiIeri/2003PRG\\_Cervellati/Documentazione/Studi\\_preliminari/SINTESI STUDI PRELIMINARI/Tav\\_06b\\_Relazione\\_siti\\_archeologici\\_extraurbani.pdf](https://www.comune.fano.pu.it/fileadmin/data/2690-PianificazioneUrbanistica/PRGDiIeri/2003PRG_Cervellati/Documentazione/Studi_preliminari/SINTESI STUDI PRELIMINARI/Tav_06b_Relazione_siti_archeologici_extraurbani.pdf)  
<https://giscartografia.regione.marche.it>  
<https://giscartografia.regione.marche.it/BeniPaesaggistici/>  
<https://www.comune.fano.pu.it/il-cittadino-limpresa/il-prg-vigente/>

## **ARCHIVI**

- ARCHIVIO DELLA SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI ANCONA E PESARO E URBINO.

## IX. SCHEDA GEODATABASE

Gruppo	Nome Layer	Tipo geometria	Fonte	Epsg	Descrizione
<b>Layer Amministrativi</b>					
<b>CTC (Carta Tecnica Comunale)</b>	2691301 2691302	poligonale	CTC 2007	3004	files .2691301.dxf e 2691302.dxf esportato in formato .shp
<b>PRG (Piano Regolatore Generale)</b>	prg	poligonale	PRG 2009	3004	File .shp da PRG
	vincoli	poligonale	PRG 2009	3004	Utilizzato per la digitalizzazione delle aree sottoposte a vincolo nei layer MOSI
	sistema_substorico	poligonale	PRG 2009	3004	File .shp da PRG utilizzato per la digitalizzazione delle aree di interesse storico-archeologico nei layer MOSI
	strada consolare	poligonale	PRG 2009	3004	Utilizzato per digitalizzare la viabilità storica nei layer MOSI
	chiesa	puntuale	PRG 2009	3004	Utilizzato per segnalare la presenza di chiese nei layer MOSI
	sito archeologico	puntuale	PRG 2009	3004	Utilizzato per segnalare la presenza di siti archeologici nei layer MOSI
<b>Carta Geologia Regionale</b>	Carta Geologica Regionale	poligonale	Geoportale regionale	3004	Utilizzato per la contestualizzazione geologica dei rinvenimenti
<b>Layer ISTAT da Template_GNA</b>	confini_comuni	poligonale	ISTAT	4326	Layer ISTAT da Template GNA
<b>Quadro conoscitivo</b>					
<b>Template_GNA</b>	MOSI_multipoint	puntuale	Digitalizzazione su CTN dei rinvenimenti noti	3004	Utilizzato per la digitalizzazione dei siti archeologici noti da bibliografia e archivi Soprintendenza
	MOSI_multilinea	lineare	Digitalizzazione su CTN dei rinvenimenti noti	3004	Utilizzato per la digitalizzazione dei siti archeologici noti da bibliografia e archivi Soprintendenza
	MOSI_multipolygon	poligonale	Digitalizzazione su CTN dei rinvenimenti noti	3004	Utilizzato per la digitalizzazione dei siti archeologici noti da bibliografia e archivi Soprintendenza
<b>INTERPOLAZIONE</b>	quote di testa_età romana	puntuale	Layer MOSI	3004	Quote di testa delle evidenze romane inserite nei layer MOSI
	quote pdc_da CTC	puntuale	CTC 2007	3004	Quote del piano di calpestio attuale da CTC 2007
	quote di testa_età romana	raster	da quote di testa_età romana	3004	Generato con raster calculator partendo dalle quote di testa_età romana
	pdc attuale	raster	da quote pdc da CTC	3004	Generato con raster calculator partendo dalle quote del pdc attuale
	spessore accumulo_fino_al_romano	raster	da interpolazione tra da quote di testa_età roma-	3004	Generato da interpolazione tra da quote di testa_età romana e

			na e quote pdc da CTC		quote pdc da CTC
	limiti città romana	poligono	da mura di età romana	3004	da mura di età romana
<b>Quadro Attuativo</b>					
	potenziale_archeologico	Poligonale	Digitalizzazione in base alle analisi dei gruppi di layer precedenti	3004	Il layer rappresenta il potenziale insediativo e stratigrafico che può essere rilevato qualora in loco fosse ancora presente un bacino di deposito archeologico. Su questo layer sono espresse le norme attuative stabilite da Soprintendenza e Comune.

## **X. ALLEGATI**

### **X. 1.ELENCO SITI ARCHEOLOGICI**

### **X. 2.ELENCO TAVOLE**

### **X. 3.SCHEDE SITI ARCHEOLOGICI**

### **X. 4.SCHEDE VINCOLI ARCHEOLOGICI**

### **X. 5.TAVOLE**

### **X. 6.LAYERS**